



CLUB ALPINO ITALIANO

REGIONE TOSCANA

c/o Sez. CAI Firenze - Via del Mezzetta 2/m - 50135 Firenze
tel.e fax 055.6120467 - posta el.: info@caitoscana.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**
C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato
mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it
federica.gonzato@beniculturali.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Siena, Grosseto e Arezzo**
C.a.: Arch. Gabriele Nannetti
sabap-si@pec.cultura.gov.it
gabriele.nannetti@beniculturali.it

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ancona e Pesaro e Urbino**
c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi
sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana
C.a.: Dott.ssa Monia Monni
monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna
C.a.: Dott.ssa Irene Priolo
vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini
regionetoscana@postacert.toscana.it
carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche
Area Valutazione Impatto Ambientale
c.a.: Dott. Roberto Ciccioli
regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca

Provincia di Arezzo

c.a: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it

c.a.: *Presidente Sig.* Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Ministero dei Beni Culturali

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

Il Sottoscritto TELLINI GIANCARLO presidente e legale rappresentante del Club Alpino Italiano – Regione Toscana

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto sotto indicato

Osservazioni al Progetto “ BADIA WIND” Presentato da **SCS 09 S.R.L.** Progetto che prevede l'installazione di un impianto eolico industriale di grande taglia da 200 m. di altezza, costituito da 9 aerogeneratori in Alta Valmarecchia e Alta Valle del Tevere nei comuni di Badia Tedalda (AR) in Toscana ma in area contigua anche ad Emilia Romagna Marche ed Umbria.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ☒ Aspetti di carattere generale
- ☒ Aspetti programmatici
- ☒ Aspetti progettuali
- ☒ Aspetti ambientali
- ☒ Aspetti normativi

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ☒ Ambiente idrico
- ☒ Suolo e sottosuolo
- ☒ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ☒ Beni culturali e paesaggio
- ☒ Monitoraggio ambientale
- ☒ Considerazioni generali

Il Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

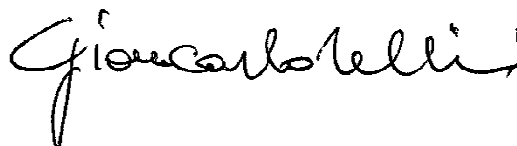
Allegato 3 – Osservazioni CAI Toscana_CRTAM con allegati 3a, 3b, 3c

Allegato 4 – Osservazioni CAI Toscana_Commissione Scientifica_Valutazione geologica

Allegato 5 – Osservazioni CAIToscana_ORTAM_Valutazione Impatto acustico

FIRENZE 19 Luglio 2023

Il dichiarante



Commissione Regionale per la Tutela dell'Ambiente Montano

CAI TOSCANA

Osservazioni al Progetto “BADIA WIND” Presentato da **SCS 09 S.R.L.** Progetto che prevede l'installazione di un impianto eolico industriale di grande taglia da 200 m. di altezza, costituito da 9 aerogeneratori in Alta Valmarecchia e Alta Valle del Tevere nei comuni di Badia Tedalda (AR) in Toscana ma in area contigua anche ad Emilia Romagna Marche ed Umbria.

ANALISI CUMULATIVA PRELIMINARE SITO CON TUTTI I PROGETTI AD OGGI CONOSCIUTI IN FASE AUTORIZZATIVA PER N. 52(+2) AEROGENERATORI

PRESENTATI PER L'APPROVAZIONE IN QUESTO STESSO CONTESTO TERRITORIALE DI ELEVATO INTERESSE PANORAMICO/VISIVO, AMBIENTALE, NATURALISTICO, STORICO, CULTURALE, UBICATI IN CRINALI DI ESTREMA FRAGILITA' IDO GEOLOGICA E SISMICA.

PROGETTI REGIONALI E MINISTERIALI CON AUTORIZZAZIONI ANCORA IN CORSO: “BADIA DEL VENTO” (Regione Toscana); “PASSO DEL FRASSINETO” (Regione Toscana); “POGGIO DELL'AQUILA” (Regione Toscana), Due Progetti meglio dettagliati in seguito. “SESTINO” (MITE); “BADIA WIND” (MITE); “POGGIO DELLE CAMPANE” (MITE); “POGGIO TRE VESCOVI” (MITE).

Preliminare all'analisi che seguirà del Progetto Eolico di “Sestino” è rendere chiaro agli organi valutatori di questo e di tutti i progetti presentati per l'approvazione da parte degli organi autorizzativi competenti, le dimensioni complessive dei progetti che interessano quest'area del crinale appenninico Tosco, Umbro, Emiliano e Marchigiano, nel versante Tirrenico Toscano ed Umbro dell'Alta Valle del Tevere e quello Adriatico Emiliano e Marchigiano della Val Marecchia.

Tale area fa parte del bacino unico n. 12 istituito dalla Regione Toscana comprendente le valli del Casentino e della Valtiberina e che va, con caratteristiche analoghe, dalle Foreste Casentinesi, con relativi parchi, Monte Penna e Santuario Francese della Verna (tappa fondamentale dei Percorsi di Francesco, dove ha ricevuto le stimmate), attraverso l'Alpe di Catenaia, L'Alpe della Luna, Monti Nerone e Catria, Sasso di Simone, Monte La Breve e Monte Fumaiolo.

Un'area omogenea per il suo elevatissimo valore naturalistico, ambientale, storico e con uno spettro visivo unico che interessa in modo più o meno diretto tutte e quattro le regioni sopra citate

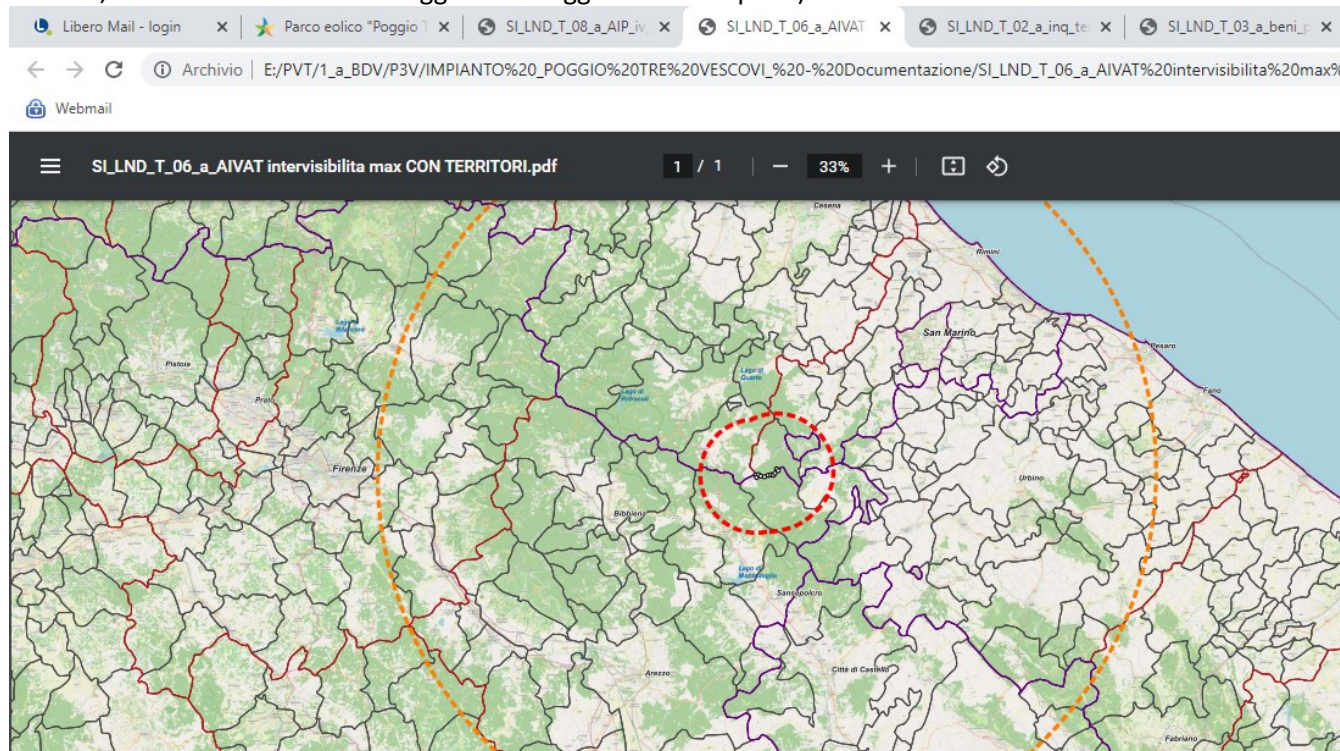
I numerosi progetti presentati dai vari soggetti proponenti di cui siamo a conoscenza, presentano turbine, **alte finora fino ad un massimo di 180 e 200 m. che anche con questo progetto si elevano fino a 200m., pari a circa il 20% dell'altezza totale del crinale appenninico dove sono ubicate, rispetto al livello del mare.** Manufatti Industriali enormi e non conciliabili con la vocazione turistica, con gli investimenti fatti in tanti anni per valorizzarne le sue incredibili valenze e unicità, riconosciute dalle massime istituzioni e che sarebbero visibili, come abbiamo visto sopra, da fonte proponente, a grande distanza, ma che insistono anche per certe opere e per altre sono a diretto contatto e/o a distanze anche inferiori a quelle minime previste per legge da Parchi Naturalistici, sentieri di crinale e di collegamento, strade panoramiche montane, punti panoramici presenti in tutta l'area circostante e beni culturali protetti.

Opere incompatibili con tali contesti che, se realizzati, ne **comprometterebbero irrimediabilmente e per sempre** la valenza più significativa e la loro straordinaria unicità con i suoi ambienti montani ancora intatti, nella loro estrema fragilità, con riserve naturali, abitazioni e siti di interesse storico, archeologico e panoramico che andremo ad analizzare.

Per rendere l'idea dell'impatto globale dei vari progetti, di cui siamo ad oggi a conoscenza, alleghiamo alla presente:

Allegato 3a (fornito dai Comitati Appennino Sostenibile per il versante dell' Alta Valle del Tevere Valtiberina e Crinali Bene Comune per il versante della Valmarecchia).

Figura 4 – Scheda intervisibilità massima come da elaborato Badia Tedalda Eolico S.r.l. (Progetto Poggio Tre Vescovi, confinante con il sito in oggetto di Poggio delle Campane)



In particolare, come risulta dall'Allegato 3a, solo in Toscana sono presenti le seguenti richieste autorizzative di cui siamo a conoscenza, salvo altri, al confine con più regioni, coinvolte tutte, più o meno direttamente negli impatti ambientali e paesaggistici di Toscana, Emilia Romagna, Marche ed Umbria, nel cui unico ambito insistono i seguenti progetti eolici di grande taglia, che si elencano in ordine cronologico di presentazione presso i vari enti competenti al rilascio delle autorizzazioni:

- 09/08/2022 - Impianto eolico industriale **"BADIA DEL VENTO"** presentato presso la regione Toscana. Il progetto è interamente ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda. Prevede **7 aerogeneratori di 180 m** (come grattacieli di 60 piani) nel crinale che va dal Poggio Val d'Abeto, corre sul Monte Loggio e scende fino al Monte Faggiola al confine con la regione Emilia-Romagna (a pochi metri dal confine con il Comune di Casteldelci RN). Proponente FERA S.r.l.; https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408
- 19/12/2022 - Impianto eolico industriale **"PASSO DEL FRASSINETO"** presentato presso la Regione Toscana, progetto "gemello" di Badia del Vento, proposto sempre da FERA S.r.l. composto da **7 aerogeneratori di 180 m**. Proposto a circa 8 Km di distanza da Badia del Vento. Ricade nei territori dei Comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano con lavori secondari anche nel comune di Sansepolcro. Essendo proposto su un crinale a circa 4 Km dal confine con la regione Emilia-Romagna, interessa a livello di impatti la Regione Emilia Romagna stessa nelle Province di Forlì-Cesena (Comune di Verghereto) e di Rimini (Comune di Casteldelci), nonché i comuni toscani di Sestino (AR), Caprese Michelangelo (AR); https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408

- Altre **due pale previste per il Poggio dell'Aquila** (proponente Società Orchidea Preziosi Spa e Bigiarini Silvio) e **una terza Pala per lo stesso Poggio dell'Aquila** (proposta da ENIT Sas) (iter autorizzativo aperto presso la regione Toscana). L'ubicazione è nella stessa zona di Passo di Frassineto, a ridosso dell'Eremo Francese di Cerbaio. <https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita>
- 21/04/2023 – Impianto Eolico industriale denominato “**SESTINO**”, presentato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **costituito da 8 aerogeneratori di grande taglia da 200 m. di altezza**. Ubicato nel territorio Toscano e delle Marche, comuni di Badia Tedalda e Sestino (AR), Mercatello sul Metauro e Borgo Pace (PU), è in stato di verifica amministrativa (nessun documento tecnico ancora pubblicato nel sito del MITE). Questo progetto è stato presentato dalla società RWE Renewables Italia S.r.l. con uffici amministrativi a Milano. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9782>
- 28/04/2023 – Impianto eolico industriale denominato **BADIA WIND** presentato al Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica poiché ha potenza pari a 54 MW. Il progetto è ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda (AR), costituito da 9 aerogeneratori da 200 m. di altezza. Questo progetto è stato presentato dalla società SCS 09 srl controllata al 100% da SCS Innovations srl basata a Monopoli. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9797>
- 05/05/2023 – Impianto eolico industriale denominato “**POGGIO DELLE CAMPANE**” ubicato nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR) costituito da **8 aerogeneratori di grande taglia (200 m.)** con opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9807>
- 15/05/2023 – Impianto eolico industriale denominato “**POGGIO TRE VESCOVI**”. È prevista l'installazione di 11 pale, alte 180 m, in alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR). Proposto praticamente affiancato all'impianto eolico Badia del Vento e voluto fortemente dall'Amministrazione di Badia Tedalda. **L'effetto complessivo dei due impianti che corrono sullo stesso percorso senza soluzione di continuità, sarebbe una barriera di 18 pale eoliche (alte 180 m.) sul crinale tra il Monte Loggio e il Poggio dei tre Vescovi in corrispondenza del confine di regione tra Toscana ed Emilia Romagna.** <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9821>

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DI SINTESI AEG AUTORIZZATI/IN CORSO AUTORIZZAZIONE AGGIORNATO ALLA DATA DI PRESENTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI TUTTI DI GRANDE TAGLIA 180/200 M. ALTEZZA

N. AEG	MW	Proponente	Aut./ Real	Ubicazione	Comune/i
Aut./Real. (Autorizzati/Realizzati)					
1	SI NO 1 MW	Enit		Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR)
1	SI NO 1 MW	Ewind 27 (EWT Italia)		Poggio dei Prati	Badia Tedalda (AR)
2	corso - 2 MW	Orchidea Preziosi		Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)
7	corso - 29,4 MW	Fera		Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto, Monte Faggiola	Badia Tedalda (AR)
7	corso - 29,4 MW	Fera		Passo di Frassineto	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)

11 corso - 72,6 MW	Badia Tedalda Eolico srl	Poggio Tre Vescovi	Badia Tedalda (AR)
8 corso - 49,6 MW	Fri-El	Poggio delle Campane	Badia Tedalda e Sestino (AR) Mercatello M. E Borgo P.(PU)
9 - 54 MW	Scs 09 srl	Poggio delle Campane	Badia Tedalda (AR)
8 corso - 39,6 MW	Rwe Renewables Italia srl	Poggio delle Campane	Sestino (AR)

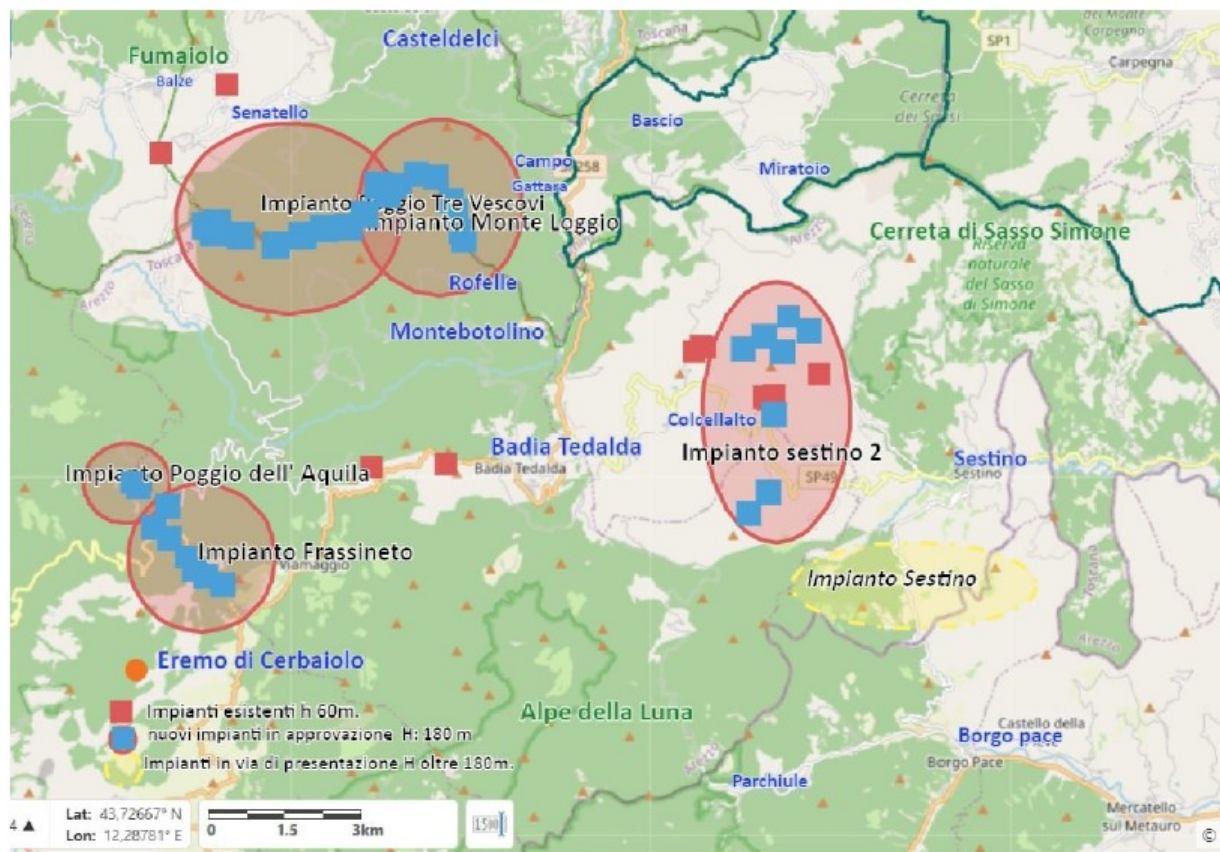
52/54 AEG TOTALI

In riferimento ai progetti sopra citati presenti tutti nello stesso territorio o bacino e al relativo impatto cumulativo, si è interessata ed è stata coinvolta su tale problematica la stessa ISPRA, per altre situazioni analoghe, riguardanti progetti di parchi eolici, in un acceso dibattito con la Commissione VIA Nazionale ed esprimendosi al riguardo in tal senso:

“Come sappiamo, in riferimento ai progetti energetici, c’è stato un passaggio di competenze da Regionale a Nazionale con il Dlgs 104/2017 di modifica del TU dell’Ambiente. Di conseguenza, presso la Commissione VIA sono stati depositati molti progetti di parchi eolici, situati in particolare in Puglia e in Sicilia, che in alcuni casi presentavano situazioni di sovrapposizione tra gli aerogeneratori di diversi progetti. In questo caso i proponenti all’interno dei SIA avevano affrontato la valutazione degli impatti cumulativi con altri parchi eolici esistenti o autorizzati, che si trovavano in prossimità. La CTVA si è trovata nelle condizioni di non riuscire a portare a fondo queste valutazioni, proprio perché era a conoscenza anche di quelli solo in istruttoria, molti dei quali, tra l’altro, erano stati presentati quasi contestualmente. La questione degli impatti cumulativi è complicata e si complica ancora di più dove manca una pianificazione ben fatta. Nel documento SNPA, consapevoli di tali esperienze, abbiamo voluto dare rilievo all’importanza della verifica preliminare del nostro progetto all’interno della pianificazione e della VAS, quando presente. Abbiamo voluto sottolineare infatti il fatto che lì dove tale verifica ha un risultato di coerenza, vuol dire che il proponente si sta muovendo con il piede giusto ed è stato avviato un processo virtuoso. I proponenti sono tenuti nelle loro valutazioni a svolgere l’impatto cumulato su quello già autorizzato o che è in corso di autorizzazione, perché sottoposto a VIA. Il problema è la contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea. Per questo l’unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l’individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili (nel caso di impianti eolici per esempio o di altre fonti rinnovabili). Poi questo problema si ripercuote su altre tipologie di opere e su altri aspetti in altri contesti”.

Come vediamo dall’ Allegato 3a tutti i progetti presentati circondano non solo i crinali appenninici di 4 Regioni e di varie provincie fra cui Arezzo, Pesaro Urbino, Forlì Cesena.

Questo progetto e gli altri presentati o in corso di presentazione, tutti posizionati nella stessa area o bacino, alcuni dei quali si sovrappongono anche, riteniamo che dovrebbero essere esaminati globalmente per i gravi effetti cumulativi connessi, che prendendo in esame ogni singolo progetto, senza considerare quelli contigui dello stesso bacino, rendono l’analisi parziale, incompleta e senza alcuna valenza reale complessiva.



RELITTI DI IMPIANTI EOLICI CHE SE REALIZZATI POTRANNO NON ESSERE MAI SMALTITI E RIMANERE PER SEMPRE ORRENDE PRESENZE IN UN PAESAGGIO FINORA INCONTAMINATO.

Perché questo accadrà in caso di approvazione di questo e degli altri progetti:

Mancanza di impegni delle aziende proponenti gli impianti e delle aziende produttrici degli impianti stessi:

-L'azienda proponente in questo caso prevede le fasi di dismissione dell'impianto eolico, ne prevede il costo, ricostruisce quelle che sono le fasi inverse di smontaggio della struttura, in questo caso, ignorando il proponente completamente le problematiche di trasporto che non sono state prese in esame né per l'installazione né per la dismissione;

Relativamente alla dismissione sarà praticamente impossibile rimuovere tali manufatti per i seguenti motivi:

- 1) Non è presente fra i documenti presentati dalla proponente, la Road Survey, indispensabile per analizzare la viabilità di accesso dal porto di scarico (sembra da Ravenna), al luogo di destinazione, in questo caso di Poggio delle Campane. Fra tutti i progetti presentati in quest'area e in fase di approvazione, tale documento è stato presentato solo dai due proponenti i progetti di Passo Frassineto e Poggio Tre Vescovi). Tale documento è essenziale sia per portare in loco tali strutture, ma che si renderà nuovamente indispensabile anche per dimetterle, per trasporti speciali di tali dimensioni dove per pale alte 180 m. sono necessari trasporti lunghi 94 m. e in questo caso altezze ancora superiori per la loro altezza aumentata a 200 m.. Tali dismissioni vengono incredibilmente definite dalla proponente come citato sopra "operazioni semplici", nascondendo le reali problematiche di accesso dei mezzi speciali e non viene quindi nemmeno presentato il documento "Road Survey" in cui sono evidenziate tutte le centinaia di criticità per il trasporto con i relativi interventi. Servirebbero allargamenti delle sedi stradali, allargamento delle curve delle strade panoramiche montane da percorrere, non è stata verificata la portata dei ponti post guerra, lo stress che dovrebbero subire, l'abbattimento dei parapetti, lo smantellamento di airole nelle città attraversate di Ravenna, Sansepolcro e/o altri comuni (dal porto di scarico fino al crinale appenninico di destinazione e viceversa), il taglio delle piante che ombreggiano tali strade panoramiche tutelate. In questo caso l'azienda proponente RWE Renewables Italia srl, non solo non ha presentato la Road Survey, ma non ha richiesto nemmeno l'autorizzazione per i notevoli lavori di adeguamento indispensabili a cura degli enti preposti (Comuni, Province, Anas, privati, ecc.). Per un altro progetto, quello di Passo Frassineto tale autorizzazione era stata richiesta da FERA srl e gli enti preposti hanno espresso parere negativo; successivamente, dopo questa prima richiesta, sapendo ciò, nessuno dei proponenti ha più richiesto preliminarmente tale autorizzazione pur prevista dalla procedura autorizzativa unica in corso;
- 2) Il produttore Siemens non risulta prendere alcun impegno per il ritiro del materiale a fine vita degli stessi; emergono proprio in questi giorni, gravi problemi per il fornitore di aerogeneratori eolici Siemens Gamesa, preso in esame dal proponente, trovandosi con un 15/30% delle circa 30.000 turbine gestite nel mondo con difetti nelle pale del rotore che potrebbero causare danni e guasti

agli aerogeneratori. A seguito di tali comunicazioni della capogruppo Siemens Energy le azioni del titolo hanno subito un calo del 37%.

- 3) Il materiale con cui sono realizzate le pale eoliche come descritto in questo capitolo non è smaltibile e non sono indicati centri di smaltimento operativi e abilitati a ciò dalle autorità competenti in Italia. Qualcuno dei proponenti nell'altro progetto di Poggio delle Campane, ha previsto addirittura il ritorno nei paesi di origine nel nord Europa: *“Si provvede quindi allo smontaggio delle tre pale e del perno centrale, pale che vengono quindi singolarmente posizionate su un autoarticolato speciale che effettua il trasporto alle Aziende produttrici (in genere nord europee) delle stesse pale che le ricondizioneranno per successivi riutilizzi in altri impianti;*
- 4) Impossibilità di riciclo completo dei suoi componenti, fra cui “Pale Eoliche” realizzate con componenti che le rendono non smaltibili:
In merito a quanto prospettato sopra, poniamo all’attenzione degli organi di valutazione dei progetti Ministeriali e Regionali, che i materiali utilizzati per la costruzione delle pale sono composti da fibre di vetro o resine epossidiche (come risulta dagli stessi dati tecnici progettuali forniti dal proponente), derivanti dal petrolio che con i processi di lavorazione a cui sono sottoposte, accoppiati ad altri materiali (es. schiuma di poliuretano), li rendono sì, estremamente resistenti nel tempo all’usura ma proprio per questo, anche indistruttibili, non biodegradabili una volta terminato il loro ciclo di vita e non possono essere smaltiti in discarica come i rifiuti comuni. Non ci risulta vi sia ad oggi la possibilità di riciclare il materiale che compone le pale dell’eolico.

Stima la National Public Radio statunitense che solo negli Stati Uniti vi saranno fra 20 anni oltre 720.000 tonnellate di materiale, costituito pressoché da pale che dovranno essere smaltite con montagne di prodotto senza alcun valore. Lo smaltimento delle pale delle turbine eoliche richiede una logistica complessa e molto costosa per la loro enorme dimensione e pesantezza. In merito alle difficoltà tecniche di riciclo delle pale eoliche, il Governo Federale Tedesco ha confermato in una recente risposta ad una richiesta del membro della Bundestag Malte Kaufmann (AFD) questo: “Quando si tratta di riciclare le pale del rotore, ci sono ancora difficoltà tecniche da superare” ... C’è solo questa nota “I segmenti rinforzati con fibra di carbonio devono essere inviati a riciclaggio specializzato con recupero di fibra”. Questa ripresa non esiste ad oggi. Anche l’ultimo studio dell’Agenzia Federale dell’Ambiente del 26.9.22 sulla possibilità di riciclare le pale del rotore, non ha più nulla da offrire: “Questi processi sono in fase di ricerca”.

A soluzioni per il futuro biocompatibili su cui sta lavorando il Prof. Christopher Niezrecki, ricercatore membro della Wind Energy Research Group (WERG), la cui ricerca è stata sovvenzionata senza limiti di spesa dalla National Science Foundation (NSF), punta a sostituire materiali indistruttibili come le pale eoliche, con materiali ecologici o bio derivati come la resina epossidica termoindurente derivata da oli vegetali, amidi di mais, cellulosa. Una ricerca molto simile è partita da un’azienda tedesca la Timber Tower che non prevede le tradizionali turbine con albero centrale, rotore e pale, ma prevede uno scatolato reticolare in legno, che vanno ad inserirsi perfettamente nell’ambiente circostante. Si stima che la struttura possa avere una durata di circa 20 anni, al termine dei quali, viene smontata e completamente riciclata.

Lo smaltimento delle pale eoliche dovrebbe essere compito della società che l’ha prodotta, ma così non è. Il costo dello smaltimento di una pala sembra non abbia un mercato reale, anche perché molto spesso il ripristino non avviene, con potenziali discariche speciali a cielo aperto in aree tutelate e straordinarie come quella del progetto in esame.

Non potrà mai avvenire nemmeno la rimozione delle fondamenta in cemento armato indispensabile in aree geologicamente fragili come quelle di questi crinali appenninici; per le fondamenta qualcuno dei proponenti, (Badia Tedalda Eolico srl), ha quantificato l'utilizzo di **M3 19.300 di cemento armato, con 2.860** Tonnellate di ferro che rimarranno per sempre in quei crinali, con conseguenze idrogeologiche di assorbimento delle acque piovane, che produrranno nel crinale dilavamenti che si ripercuoteranno a valle dei siti in esame e per quali lasciamo alle autorità competenti la valutazione di tali aspetti e il rispetto della legge per questi territori molto fragili in tutte le loro componenti fra cui anche quella sismica.

- 5) Assoluta inadeguatezza economica degli smaltimenti che non prende nemmeno in esame il costo dei trasporti per l'indispensabile riadattamento delle strade Panoramiche di accesso a fine vita dell'impianto, pur prevedendo costi totali per dismissione (9 aerogeneratori), pari a 5. 117.438,07 di Euro. A dimostrazione della totale incongruità di questi costi, ma anche di quelli di tutti gli altri operatori che hanno procedure autorizzative nella stessa area, ci troviamo con costi di dismissione incongruenti anche fra di loro e a dir poco fantasiosi, che vanno da ZERO o non citati per Badia Eolico srl (11 AEG), ad EURO 266.864,00 per FERA srl (7 AEG) ad Euro 4.061.996,00 per gli altri 8 AEG di Friel spa, previsto sempre su Poggio delle Campane, che in parte si sovrappone con questo. Nessuno dei vari proponenti prende in esame i costi per l'essenziale riadattamento della viabilità esterna di accesso che il posizionamento in crinali montani appenninici rende, con le dimensioni previste di 200 m., insostenibili.

- 6) **Importo inadeguato delle Fidejussioni richieste per legge agli operatori economici richiedenti tali enormi impianti speciali.** Il ricorso dei proponenti ad impianti sempre più performanti, con leghe indistruttibili e non riciclabili, per raggiungere il vento necessario, porta a collocare gli AEG ad altezze sempre maggiori e sempre più di grande taglia, come in questo caso, con multinazionali sconosciute e società private costituite ad hoc, **fanno sì che l'entità della fidejussione richiesta sia l'unico elemento di garanzia del loro smaltimento a fine vita, qualora fosse possibile, per le strutture pubbliche deliberanti.**

Questo rilascio effettivo di fidejussioni e la loro entità dovrà essere quantificata, preliminare alla fase autorizzativa, da parte degli organi deliberanti. Oltre a ciò sarà da valutare da parte degli organi autorizzativi, anche la **certezza che tali manufatti possano essere con chiarezza e trasparenza anche economica e di fattibilità tecnica della dismissione**, con l'indicazione delle aziende abilitate a ciò nel nostro territorio nazionale e con indicazione del costo reale e verificabile ad oggi e in prospettiva ci ciò, proiettato a 30/35 anni.

Quanto sopra perché a garantire ciò e al fine di evitare per il futuro infinite distese di rifiuti speciali eolici a cielo aperto sparsi nei nostri crinali, a infestare in nostro stupendo territorio, sarà solo la **reale congruità a fine vita degli impianti, della fidejussione richiesta che potrà essere solo incentivante e ben superiore al ripristino ambientale preesistente previsto e tesa, se non fosse adeguata, a scoraggiare gli impegni che i proponenti fanno in partenza di non poter rispettare.** Al contrario le fidejussioni richieste in questi casi alle società private interessate che non possono dare garanzie di solvibilità dopo un trentennio, può alimentare solo la speculazione e l'accaparramento di risorse pubbliche, lasciando ad altri l'escussione della inadeguata fidejussione alla scadenza, con l'onere della bonifica, (che potrebbe non avvenire mai) e che sarebbe comunque demandata ad altri, senza avere gli stessi le risorse necessarie per l'eventuale e certo ripristino. Al fine di evitare ciò vi dovrebbero essere già oggi, prima delle necessarie autorizzazioni, anche nel nostro territorio nazionale dei centri specializzati per il recupero e il riciclaggio di quello che viene autorizzato a costruire, che ad oggi non sembra esserci.

Per fare un esempio di tali enormi incongruenze (come evidenziato sopra anche per i costi di smaltimento), per analogia, vediamo che la fidejussione di Euro 266.864 prevista per l'impianto

eolico di Passo Frassineto e la relativa previsione di costo è stata calcolata prendendo a riferimento le **tabelle regionali e camerali del 2009**, quando ancora vi erano manufatti di un'altra generazione e di dimensioni non paragonabile a queste, in zone difficilissime da raggiungere, che conferma l'impossibilità ad oggi non solo di smaltire quelle pale e riciclare quei manufatti speciali, ma anche di quantificarne i costi, non in modo esclusivamente teorico. **In quel caso, i lavori saranno da fare dopo 15 anni dalle tabelle di riferimento regionali del 2009 che si andranno ad aggiungere agli ulteriori 30 anni previsti per la dismissione, con un preventivo di spesa applicabile e previsto in quel caso, dopo 45 anni complessivi dalle tabelle prese a riferimento. Quali garanzie possono dare quindi tali fidejussioni?**

Dimensioni enormi di cementificazione armata che rimarrà per sempre in quei crinali, da moltiplicare per i vari progetti e per le 52 pale eoliche finora previste, solo in quel bacino. Fondamenta enormi, necessarie per reggere il peso, le altezze e le sollecitazioni del vento di tali manufatti, in un territorio sismico e ad alta fragilità idrogeologica, a ridosso di siti protetti straordinari, **dove si prevede vi saranno anche 200.000 M2 di deforestazione e 400.000 M3 di sbancamenti su 40 Km di crinale.**

Le conseguenze di tale cementificazione dei crinali in esame, produrrà enormi danni alle falde di superficie e di profondità, ma anche conseguenze gravi per i dilavamenti e deviazioni dei corsi dovuti al mancato assorbimento delle piogge, con conseguenze disastrose nel fondovalle.

Viene da pensare al riguardo, cosa potrebbe accadere a quei crinali, se tali strutture fossero sollecitate da continue piogge, da bombe d'acqua, da tempeste di vento sempre più estreme o da eventi sismici. Abbiamo già esempi di ciò, recenti e meno recenti come: la tempesta di vento distruttiva che ha raggiunto i 180 KM. all'ora del 2015 in questi luoghi; i terremoti anche violenti accaduti sempre nelle nostre aree ad elevata sismicità; le continue piogge, bombe d'acqua e smottamenti che anche in questi giorni hanno colpito questi territori, come era già accaduto nel 1855 quando una intera montagna "Monte Bello" in prossimità dell'abitato di Pieve Santo Stefano è letteralmente scivolato sul Fiume Tevere. Frana che sommerse completamente il centro Abitato di Pieve Santo Stefano, trasformando quel paese in un grande lago da dove spuntavano solo i tetti e i campanili dell'abitato più alti, rimasti emersi. Tanti eventi di oggi e del passato che dimostrano assieme alle carte e ai rilievi idrogeologici e sismici, la estrema fragilità di questi crinali appenninici che qualcuno vuole utilizzare per realizzarvi strutture gigantesche che ne altererebbero qualsiasi equilibrio, anche paesaggistico, nell'interesse primario di pochi, che non conoscono il territorio e che cercano di eludere gli innumerevoli vincoli di legge pur presenti a tutela di questo territorio, bellissimo ma anche molto fragile nel nome di una **transizione energetica** che si pone così in netto contrasto con la **transizione ecologica**, che dovranno e potranno procedere solo di pari passo, trovando per l'eolico collocazioni idonee.

Assistiamo già oggi a Parchi eolici abbandonati e pericolanti (anche chiusi per sicurezza al pubblico), di cui ve ne sono già tanti in Italia e all'estero, pur essendo solo ora che iniziano ad essere al termine della loro vita, le dismissioni della prima generazione di pale.

Siamo ora alla fine della seconda generazione (con problemi di smaltimento), prima di passare con le sperimentazioni in corso da parte delle aziende produttrici, a quelle di terza generazione, ancora in fase di ricerca, che le case costruttrici dicono verranno realizzate in materiali completamente riciclabili.

Per un esempio di pale abbandonate, non occorre andare lontano, perché è possibile vederlo anche in questo stesso comprensorio, a Pertrella Massana, lungo la Strada Statale che porta a Sestino, dove un aerogeneratore, pur di piccolo taglio è fermo senza una pala, ormai da circa 5/6 anni. Uno smaltimento che non avviene, nonostante le sue dimensioni siano molto più contenute e che non necessiterebbe dei mezzi speciali e di adeguamenti stradali indispensabili invece quelli industriali di grande taglio con altezze previste fino a 200 metri di altezza.

Un altro esempio emblematico della impossibilità di smaltimento a fine vita di tali strutture pur essendo di soli 50 metri, può essere fatto con le 5 Pale Eoliche realizzate negli anni 80 nel Comune di Palena (AQ), che

non funzionano dal 2000 e che ancora oggi dopo 23 anni da quando si sono guastate, sono relitti abbandonati, proprio di fronte allo stupendo bene tutelato dell'Eremo Celestiniano della Madonna dell'Altare a Palena nella Majella; il Consorzio che le ha realizzate è fallito e il Comune ove sono poste non ha le risorse necessarie per provvedere al loro smantellamento; questo nonostante siano manufatti di soli 50 metri di altezza, rispetto ai 200 metri previsti nel caso dei nostri crinali appenninici. Un tempo vi sono state risorse pubbliche per realizzarle, ma non vi sono ora risorse pubbliche per riportare quel luogo al suo stato oroginario.

Segue link di cui sopra:

<https://www.sansalvo.net/notizie/attualita/4980/pale-ferme-ma-il-business-ce-il-caso-delleolico-di-palena-fa-riflettere-anche-a-castelguidone>

VIABILITA ESTERNA DI TRASPORTO MANUFATTI PER ACCESSO AI SITI

Manca la Road Survey del percorso previsto da fare. La viabilità interessata dal progetto, non è in questo caso dichiarata dalla società proponente l'impianto di Badia Wind e ciò non permette di avere al riguardo una analisi compiuta e indispensabile per poter predisporre le necessarie osservazioni al riguardo, in base a quanto previsto da tale procedura autorizzativa urgente in corso.

Questo che viene definito "sistema speciale" non elimina il problema, perché omette di indicare le enormi trasformazioni e le difficoltà autorizzative su cui alcuni enti si sono già espressi negativamente (Allegato 3c), che si renderebbero indispensabili per l'adattamento della viabilità delle strade anche Panoramiche e di elevato interesse paesaggistico (Allegato 3b).

Percorso in strade statali, provinciali, comunali e con allargamenti su aree private, **con 114 criticità su cui intervenire, sono quelle indicate nella Road Survey di Badia Tedalda Eolico srl pur con Pale di 180 m. rispetto a quelle di 200 m. previste in questo progetto**, con criticità che possono solo aumentare e che comporteranno: allargamenti della carreggiata, delle curve, eliminazione dei parapetti dei ponti, verifica della portata e degli stress dei ponti costruiti nel dopoguerra, (quando tali carichi non erano ancora immaginabili), tagli verticali delle piante di 6 m. per larghezza e 9 in altezza, smantellamento delle rotatorie nei comuni di transito, ecc.

BENI CULTURALI E PAESAGGIO

TUTELE PAESAGGISTICHE OLTRE 1200 M.

In merito alle turbine eoliche del Progetto Badia Wind, ben 6 Aerogeneratori dei 9 previsti, (dal 4 al 9), sono posti ad una altezza che con i loro 200 m. di altezza, raggiungono e superano tutti e 6 la quota di 1.200 m.s.l.m.; altezza massima nei crinali appenninici, tutelata come previsto dal D.L. n. 42/2004, art. 142, comma 1.

Tali quote definitive dove sono posti gli AEG, non tengono conto di una eventuale sopraelevazione dello stallo degli aerogeneratori rispetto ai valori delle altezze indicate, che in tal caso aumenterebbero ulteriormente le altezze totali.

Al riguardo, giova precisare che, come confermato dalla giurisprudenza in materia, l'altezza *ex lege* si estende anche alle quote che sono superate con le installazioni eoliche come confermato dalla sentenza del TAR dell'Emilia Romagna di seguito riportata.

TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. 2^a – 21 marzo 2013, n. 225

BENI CULTURALI E AMBIENTALI – DIRITTO DELL'ENERGIA – Montagne – Tutela ex art. 142 d.lgs. n. 42/2004 – Quota altimetrica superiore a 1200 m.s.l.m. – Estensione della tutela – Visuale – Fattispecie: aerogeneratori con base a livello inferiore ai 1200 mt, ma con sviluppo in altezza a quota superiore.

*“Se le montagne oltre quota 1200 mt s.l.m. costituiscono paesaggio, meritevole di tutela ex art. 142/1° c. lett. d) D.Lgs. 42/04, come tali devono essere protette non solo dalle trasformazioni del loro proprio territorio interno al perimetro della linea altimetrica dei 1200 m s.l.m. in quanto posto al di sopra di essa, ma anche dalle interferenze visive che ne pregiudichino la bellezza panoramica, percepibile dai punti di osservazione inferiori ed esterni al perimetro stesso, inserendosi nel cono visuale che da essi si diparte ed alterandone in modo significativo il contesto visivo da essi percepibile. Egualmente deve essere protetta la visuale percepibile, verso valle e verso monte, dai versanti (e dalle cime) oltre quota 1200, perché anche il panorama godibile da tali privilegiate posizioni è parte del bene paesaggistico costituito dalla montagna oltre 1200 mt s.l.m., che è tale – secondo la definizione di bene d’insieme che del paesaggio reca l’art. 131 D.Lgs. 42/04 – sia per la sua bellezza intrinseca come oggetto di visuale che, per il panorama che offre all’intorno, come punto privilegiato di osservazione del medesimo. Del resto, se le bellezze panoramiche suscettibili della dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli da 138 a 141 del Codice Ambiente, sono “considerate come quadri”, e comprendono pure “quei punti di vista o di belvedere, accessibile al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze” (cfr. art. 136 lett. d del Codice), tale concezione non può non essere comune a quelle più specifiche bellezze panoramiche (come le montagne oltre i 1200 mt) che, nell’ambito della categoria, si individuano per essere dichiarate di notevole interesse pubblico per definizione legislativa, senza cioè che occorra la apposizione del decreto di vincolo **(fattispecie relativa alla collocazione di aerogeneratori, con base al di sotto dei 1200 mt, ma con sviluppo in altezza ben superiore a tale quota altimetrica)**”*

Pres. Mozzarelli, Est. Pasi – Associazione Wwf Italia Ong Onlus (avv. ti Donati e Donati) c. Provincia di Forlì-Cesena (avv. Dacci), Comune di Verghereto (avv. Maccari), Soprintendenza Per i Beni Architettonici e Per il Paesaggio di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (Avv. Stato) e altri (n.c.)

VIOLAZIONE DELLA FASCIA DI RISPETTO DAI BENI TUTELATI DEI 3 KM.

Con il DL n. 13 del 24 febbraio 2023 “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”, **la fascia di rispetto, determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di 7 chilometri per gli impianti eolici – già indicata nel Decreto Legge n. 50 del 15 maggio 2022 – è stata ridotta a 3 chilometri.**

A questo punto, la norma non fa altro che ribadire con maggiore evidenza la necessità e legittimità del vincolo e della tutela che in questo caso non è tenuta in considerazione.

Il D.lgs. 199/2021, art. 20, comma 8, lett. C-quater stabilisce che sono idonee agli impianti FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), le aree che “... **non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 4, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo.** Ai soli fini della presente lettera, **la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici ...**”.

Di seguito vengono elencati i beni per i quali viene violato il vincolo della fascia di rispetto su Poggio delle Campane.

ENTI ENTRO 3 KM dall’area di progetto Badia Wind vi sono:

Beni Architettonici Tutelati;

Nuclei rurali storici isolati

Beni vincolati aree Rete Natura 2000; aree protette con Siti Interesse Comunitario e Regionale.

Per i beni vincolati, i tessuti e borghi storici e le aree protette inseriti in elenco, esiste ampia documentazione bibliografica, schedatura presso gli enti pubblici competenti e presso i siti web dedicati. I beni sono vincolati con atti specifici. Ove manca l'atto specifico di tutela il bene si intende comunque tutelato *ope legis* – D. Lgs. 42/2004.

ZONE NATURALI PROTETTE E AREE TUTELATE

Fanno parte di tali Patrimoni con valori naturalistici Mondiali che interessano quest'area, con le loro oasi naturalistiche e di protezione delle specie animali e vegetali minacciate, tutelate come da Direttiva Europea Habitat che circondano il sito, TRE PERLE:

Il Sasso di Simone e Simoncello;

L'Alpe della Luna e la Ripa della Luna, con i suoi punti panoramici e le faggete secolari;

Il Monte Fumaiolo con la sorgente del fiume Tevere;

UNESCO

Le faggete (facenti parte dello stesso Ambito Territoriale 12 istituito dalla Regione Toscana) vetuste del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna e la **Riserva Integrale di Sasso Fratino** sono entrate a far parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO e fanno parte del comprensorio Toscano 12 di cui fa parte l'alta Valle del Tevere.

PROGRAMMA UNESCO MAB di cui fa parte il crinale Appenninico Tosco - Emiliano

Il Programma Man and the Biosphere è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e lo sviluppo sostenibile. Il Programma MAB combina l'applicazione pratica delle scienze naturali e sociali, l'economia e l'educazione per salvaguardare gli ecosistemi naturali e antropici, promuovendo lo sviluppo sostenibile dei territori da un punto di vista economico, sociale e ambientale. In tal senso il Programma MAB aumenta la capacità delle persone di gestire in modo efficiente le risorse naturali per il benessere sia delle comunità locali che dell'ambiente.

Braccio operativo del Programma MAB sono le Riserve della Biosfera, che comprendono ecosistemi terrestri, marini/costieri o una combinazione degli stessi. Le Riserve della Biosfera sono dei laboratori in cui promuovere attività di cooperazione scientifica, ricerca interdisciplinare e sostenibilità ambientale, favorendo il coinvolgimento delle comunità locali. Le Riserve della Biosfera declinano a livello territoriale gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 stilata dall'ONU e sono il primo strumento dell'UNESCO per garantirne il perseguimento.

Le Riserve della Biosfera, dal momento della loro designazione entrano a far parte di una Rete Mondiale dinamica e interattiva di siti di eccellenza. Di conseguenza, la Rete è uno dei principali strumenti internazionali per sviluppare e attuare approcci allo sviluppo sostenibile in un'ampia gamma di contesti. La Rete mondiale delle Riserve della Biosfera promuove la collaborazione Nord-Sud e Sud-Sud e rappresenta uno strumento unico per la cooperazione internazionale attraverso la condivisione delle conoscenze, lo scambio di esperienze, la costruzione di capacità e la promozione delle migliori pratiche. A livello italiano le Riserve della Biosfera sono coordinate dal Comitato Interministeriale Tecnico Nazionale "Uomo e Biosfera" e dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

TRANSUMANZE - BENE IMMATERIALI UNESCO LEGATO A QUESTO TERRITORIO (Val Marecchia e Alta Valle del Tevere)

Fra i beni immateriali riconosciuti e tutelati come Patrimonio Universale Immateriale Unesco vi sono le Transumanze.

Questi luoghi sono stati oggetto in passato di transumanze verso la Maremma Toscana e l'Alto Lazio. I giochi di questo crinale appenninico, del Passo delle Vacche e del Passo di Viamaggio, collegavano in passato il versante Toscano ed Umbro dell'Alta Valle del Tevere, con quelli Emiliano e Marchigiano delle Valli della Marecchia e del Foglia.

Questi luoghi erano pertanto luoghi di partenza per le transumanze stagionali verso la Maremma di persone e animali da questi luoghi e il ritrovo con le mandrie per iniziare il percorso era proprio lungo quella che è oggi la SS. 258 Marechiese nell'altura in prossimità del bivio verso Castelnuovo in Alta Valle del Tevere, oltre il Passo di Viamaggio, dove è ancora presente una croce che ricorda questi eventi storici, oggi riconosciuti come Patrimonio Immateriale Universale Unesco a testimoniare ancora oggi la nostra storia.

STRADE PANORAMICHE

S.S. 258 Marechiese; S.P. 53 Alto Marecchia; SP 52 Sestino – Cà Raffaello; S.P. 49 Sestinese; S.P. 51 Passo della Spugna; S.P.84 Bis Valpiano - Miratoio

La proponente non affronta minimamente gli accessi stradali per arrivare al luogo di destinazione.

Dal versante toscano, l'unico accesso finora prese in esame **come avrebbe dovuto affrontare in modo completo. Non dice della "Alta" ed "Elevata" valenza paesaggistica** di queste strade, riconosciute dalla Provincia di Arezzo (**Allegato 3b di Valenza Paesaggistica**), le uniche prese finora in esame per il trasporto dei materiali a destinazione con i mezzi speciali previsti; come abbiamo analizzato separatamente sulle vie di accesso ai siti, di altri progetti, ciò comporterebbe allargamenti stradali in prossimità di molte curve, per il passaggio dei mezzi speciali previsti, oltre al taglio della vegetazione forestale per 6 metri in orizzontale e fino a 9 in verticale. Tagli verticali che ne muterebbero l'aspetto paesaggistico e ombreggiato delle strade di passo.

La prima la SS 258 da Sansepolcro al Passo di Viamaggio è interessata dagli adeguamenti necessari al trasporto dei mezzi eccezionali Blade-lifter lunghi almeno fino a m. 94 e larghi almeno m. 4/5, per il passaggio dei quali dovrebbero avvenire sia allargamenti di carreggiata stradale a 5 M. e che dovrà essere sgombra da piante, vegetazione, muretti, ecc. , almeno per un minimo m. 6 in larghezza e m. 6/9 in altezza, con allargamento delle curve indicate in progetto sia 100 m. prima che dopo le curve della statale da Sansepolcro fino a destinazione. Oltre agli allargamenti della strada sono previste potature con taglio verticale delle piante poste lungo la strada statale secondo quanto dettagliato in progetto, fino sopra i 9 metri, deturpando con tali tagli verticali l'armonia presente attualmente con le piante che costeggiano e ombreggiano la carreggiata stradale delle **Strade Panoramiche Statali e Provinciali percorse e indicate nell'allegato della Provincia di Arezzo come strade di "Alto" e "Rilevante" valore paesaggistico, che in questo modo verrebbe compromesso.**

Allegato 3b Elaborato Provinciale con strade di "Alta" ed "Elevata Valenza" Paesaggistica del territorio aretino interessate dalle viabilità di accesso dei vari parchi eolici previsti in tale area.

SENTIERI PANORAMICI E DI COLLEGAMENTO

La fruibilità dei percorsi escursionistici è molto importante per gli interessi economici che sono presenti lungo i loro tracciati. La frequentazione è elevata e in particolare i percorsi di Francesco sono oggetto di un grande flusso di pellegrini in continuo sviluppo. E' evidente che una interruzione durante il periodo di cantiere rappresenta già un danno economico a tutti gli imprenditori del territorio. Si ritiene che anche a regime, la fruibilità escursionistica sia compromessa a causa della dimostrata rumorosità di questo tipo d'impianti, dei suoi impatti visivi e anche del pericolo derivante al transito nei periodi in cui si formano strati di ghiaccio sulle eliche, micidiali in occasione della ripartenza della rotazione.

Cammini di Francesco (Rimini – La Verna – Assisi)

Percorso di rilevante rilevanza escursionistica nazionale ed internazionale con snodo chiave che attraversa il crinale Appenninico interessato nel luogo previsto per il parco eolico e che collegano il Santuario di Assisi dove è nato ed è morto San Francesco, con i luoghi dell'Alta Valle del Tevere Toscana ed Umbra, quelli della Val Marecchia, del Casentino, fino al Lazio, attraverso i luoghi dove San Francesco ha lasciato tracce della sua presenza, con il Santuario della Verna dove Francesco ha ricevuto le Sacre Stimmate.

Alta Via Dei Parchi

Percorso che collega i Parchi naturalistici e il Monte Fumaiolo al Marecchia.

La viabilità infrapianto eolico è inserita in una rete sentieristica importante, organizzata dalla Fumaiolo Sentieri, ma soprattutto dal progetto della Regione Emilia-Romagna ALTA VIA DEI PARCHI, finanziato con fondi pubblici per 1,3 milioni di euro che sarebbe assolutamente compromessa e penalizzata nella fruizione per la presenza degli aerogeneratori di siffatta dimensione.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/fruizione/altavia/tappe/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio>

Sentiero GEA (Grande Escursione Appenninica) CAI del crinale appenninico 000

Percorso gestito e mantenuto dal Club Alpino Italiano lungo 425 Km che insiste nel sito preso in esame e che collega attraverso il Passo di Bocca Trabaria la Toscana all' Emilia Romagna, alle Marche e all' Umbria (regioni confinanti nel crinale dell'Alpe della Luna), con il Passo dei Due Santi in Liguria.

Sentieri Italia Cai di collegamento nazionali ed internazionali

Con i suoi 7000 chilometri ripristinati dal CAI e presente in 20 Regioni è uno dei percorsi di trekking più lunghi al mondo.

PN Percorso Natura 2000

Rete ecologica europea in attuazione della Direttiva Europea Habitat denominata Europa 2000

Siti e Sentieri Linea Gotica

Enorme opera difensiva fortificata costruita dall'esercito tedesco in ritirata nelle fasi finali della Seconda Guerra Mondiale nei crinali appenninici.

SORGENTI DI FIUMI AVENTI RILEVANZA NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E STORICA PRESENTI IN PROSSIMITA' DEL CRINALE APPENNINICO PRESO IN ESAME:

Sorgente del Tevere - Le Balze

Sorgente del Savio – Verghereto

Sorgente del Marecchia – Badia Tedalda

La stessa sentenza del TAR dell' Emilia Romagna n. 225 accoglie anche le tesi dei ricorrenti, volta a far constatare che l'impianto impattava anche su altri vincoli che insistono sul territorio circostante e, in specifico , il vincolo ex art 136 lett. D) Dlg 42/2004 che copre la vicina area del Massiccio del Monte Fumaiolo; ciò per via indiretta in applicazione del meccanismo di verifica delle “interferenze paesaggistiche degli impianti eolici sulle c.d. aree contermini” in applicazione dell'Art. 14.9 lettera C DM 10.9.2010 “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” e dall'Art. 152 DLgs 42/2004.

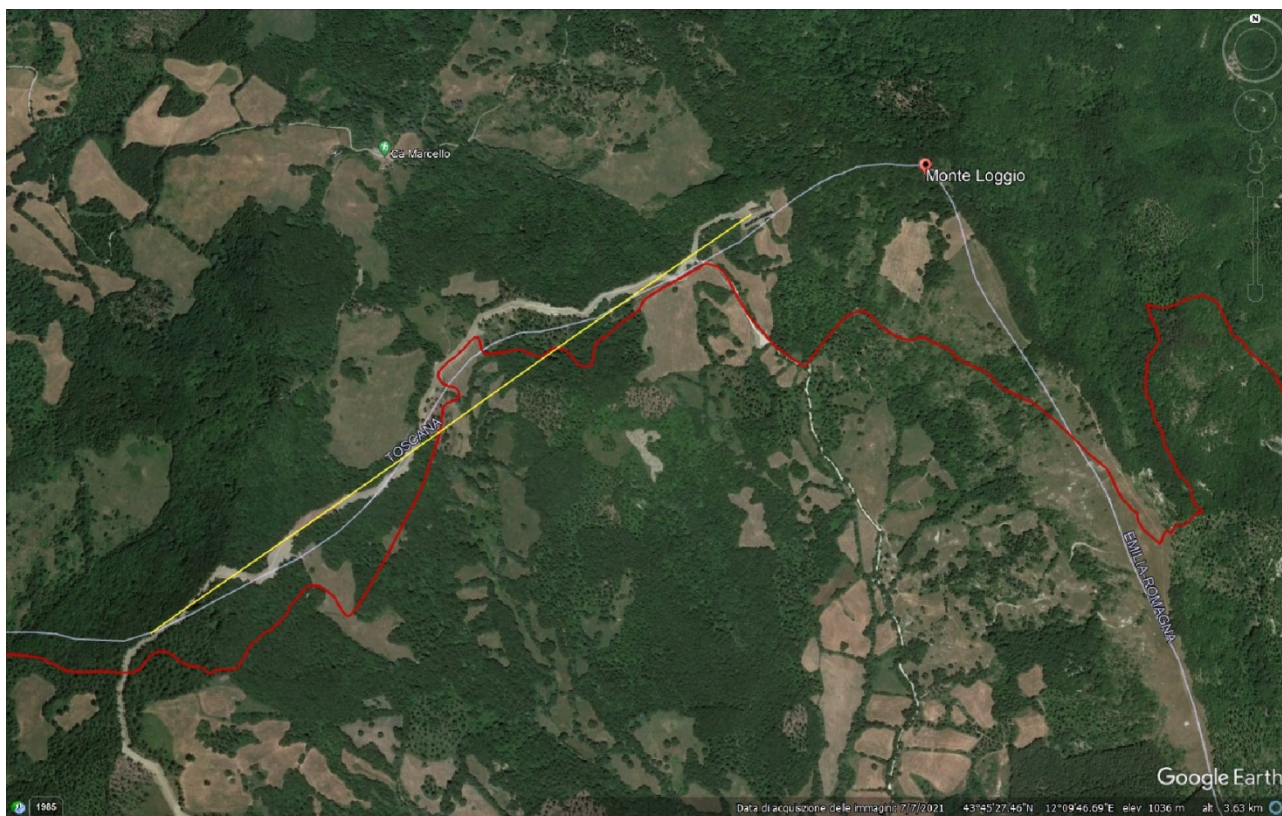


Figura 7 Alta Via dei Parchi (linea rossa).

L'area interessata al progetto si affaccia inoltre sulla **regione storica del Montefeltro**, con la fortificazione Medicea del Sasso di Simone; luoghi costellati di borghi, castelli, torri medioevali e paesaggi di altissimo pregio che sono giunti intatti fino ai giorni nostri.

AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE COMUNITARIO E ALTRE RISERVE

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

Sulla presenza delle numerose aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e zone contermini, esistono nelle immediate vicinanze diversi siti di interesse, mentre altri sono posizionati in aree più distanti, ma ugualmente interessati dall'impatto paesaggistico provocato dal progetto eolico Poggio Tre Vescovi:

Le Riserve provinciali dell'Alpe della Luna (Province di Arezzo e PU)
Il Parco provinciale del Sasso Simone, Simoncello e Monte Carpegna (Provincia PU)
La Riserva Naturale Provinciale Alta Valle del Tevere Monte Nero (Prov. di Arezzo)
La Riserva Naturale Provinciale Sasso Simone (Prov. di Arezzo)
La Riserva Naturale Provinciale Bosco di Montalto (Prov. di Arezzo)
La ANPIL Serpentine di Pieve Santo Stefano Parco Nazionale Sassi Neri con percorso natura
La ANPIL Nuclei a Taxus Baccata di Pratieghi
Parco Nazionale Interregionale Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna
Riserva Nazionale Naturale Sasso Fratino
Riserva Statale di Badia Prataglia
Riserva Statale Camaldoli
Foresta Nazionale Fondo della Melosa Chiusi della Verna
Santuario Franciscano della Verna con il suo Sasso Spicco e il Monte Penna (con l' Abete Bianco più alto d'Italia)
Riserva Naturale Monti Rognosi Anghiari
SIC IT5310020 Monte S. Silvestro e Monte Ercole
SIC IT5310004 Boschi del Carpegna
SIC IT5310001 Valmarecchia tra Ponte Messa e PonteOtto Martiri
IC IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
SIC IT4080015 Castel di Colorio - Alto Tevere
SIC IT4080005 Monte Zuccherodante
SIC IT5170005 Montenero
SIC IT5180002 Foreste Alto Bacino Arno
SIC IT5180003 Giogo Seccheta
SIC IT5180005 Alta Vallesanta
SIC IT5180006 Alta Valle Tevere
SIC IT5180007 Monte Calvano
SIC IT5180008 Sasso Simone
SIC IT5180010 Alpe della Luna

PUNTI DI OSSERVAZIONE SEGNALATI COME PANORAMICI PRESENTI E BEN VISIBILI DA E VERSO L'AREA EOLICA DEL COMPRENSORIO

Crinale del sentiero 000
Monte Fumaiolo
Poggio dell'Aquila
Monte Verde
Ripa della Luna
La Montagna
Monte Loggio
Montebotolino

Petrella Massana
Poggio della Pulce
Poggio dei Prati
Monteviale
Poggio Monterano
Montelabreve
Il Monte
Sasso Aguzzo
Monte Bello
Villa Belvedere
ed altri posti panoramici presenti in zona e nel comprensorio in esame

La presenza di dette aree che circondano il sito eolico in oggetto, dovrà essere tenuto in debita considerazione in merito alla sua incidenza paesaggistica, dove su un caso analogo a questo preso in esame è stato chiamato ad esprimersi il TAR della Regione Campania con la seguente sentenza:

TAR CAMPANIA – SALERNO, SEZ. I – sent. 11/11/2013 n. 2213

“Con riferimento alle Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010, al paragrafo 14.9, in presenza di opere che si manifestano nella loro imponenza e per questo sono immediatamente percepibili e riconoscibili quali corpi estranei – e, di certo, un impianto eolico che consta di ben nove aerogeneratori presenta simili caratteristiche – il giudizio di incidenza paesaggistica non può limitarsi alla circostanza che tali opere non coinvolgono aree direttamente soggette a vincolo.

Il giudizio di incidenza deve infatti considerare la potenzialità delle opere in questione di alterare la visione del paesaggio come si è consolidato nella storia e secondo natura. In altri termini, se le opere predette sono in grado di mutare la percezione visiva del paesaggio, il rischio di compromissione dell’effettività del vincolo, quantunque riguardante beni ed aree diverse da quelle interessate dal progetto, finisce per essere molto alto. Tutto ciò giustifica l’espansione delle competenze della Soprintendenza, la quale deve valutare non solo il grado di incidenza che le opere assumerebbero su beni direttamente vincolati, sui quali le stesse insisterebbero, ma anche gli effetti che tali opere provocherebbero sulla visione complessiva del paesaggio. In definitiva, laddove le opere, sebbene non coinvolgano direttamente beni ed aree sottoposte a vincolo, sono tuttavia suscettibili – per natura, struttura e dimensioni – di interferire sulla visione di tali beni ed aree, la valutazione d’incidenza paesaggistica, per essere completa ed esaustiva, non può prescindere anche da un attento esame di questa circostanza”.

CONCLUSIONI

ANALISI CUMULATIVA PRELIMINARE DI SITO CON TUTTI I PROGETTI AD OGGI CONOSCIUTI E PRESENTATI PER L’APPROVAZIONE

Come si evince dall’ Allegato 3a relativo alle nostre osservazioni, assistiamo alla presentazione in contemporanea o quasi, per quanto siamo a conoscenza oggi, nella stessa area o bacino:

8 Progetti diversi; 40 Km. di crinali sfruttati da questi progetti; l’installazione prevista di almeno 50 Pale eoliche di grande taglio 180/200 M. di altezza (equiparabili a grattacieli di 60/70 piani); con 200.000 m2 di deforestazione; con 400.000 M3 di sbancamenti del suolo necessari, con un’ Area Spazzata dal vento pari a 942.450 M2. Abbiamo per il solo sito di Poggio Tre Vescovi 19.300 m3 di calcestruzzo con 2.860 Tonnellate di ferro per le fondazioni relativo agli 11 aerogeneratori. E’ prevista per tale opera l’ utilizzo di mezzi speciali di oltre 84 tonnellate, mezzi speciali con rimorchi lunghi 94 M., gru speciali da 600 e 150

tonnellate, oltre al gigantesco numero di viaggi (20.000 circa) di mezzi pesanti che tali strade potranno sostenere nel breve tempo della sua realizzazione. Sono questi solo alcuni dei dati da prendere in esame per i progetti presentati nel solo comprensorio preso in esame.

Sono questi numeri giganteschi, che non possono essere considerati singolarmente ma solo nel loro complesso in un'unica area e bacino, per valutare un utilizzo così intensivo di quel ristretto bacino ma anche delle straordinarie modifiche che dovrebbero subire le vie di accesso previste e del loro stress, con conseguenze irreparabili che subirebbe un territorio di così elevata valenza naturalistica, ambientale e turistica ma estremamente fragile.

In merito a tale analisi cumulativa, trattata dalla stessa proponente come abbiamo visto sopra, nel capitolo "Analisi cumulativa ...", in cui abbiamo trattato della Analisi Cumulativa Preliminare nel dettaglio, la proponente è intervenuta in modo incompleto e parziale, evitando che ciò avvenga e sostenendo le singole autonome autorizzazioni, tanto da cambiare il senso a quanto sostenuto dalla stessa ISPRA che si è espressa su tale aspetto cumulativo per un'altra area, simile alla nostra, arrivando alla seguente conclusione:

" l'unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l'individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili (nel caso di impianti eolici per esempio o di altre fonti rinnovabili). Poi questo problema si ripercuote su altre tipologie di opere e su altri aspetti in altri contesti".

Come vediamo nell' Allegato 3a, sono raccolti visivamente tutti i progetti presentati e notiamo che gli stessi circondano in modo massiccio non solo i crinali appenninici di 4 Regioni e di varie provincie come Arezzo, Forlì Cesena, Rimini, Pesaro Urbino ma anche gli innumerevoli beni tutelati a vario titolo, oltre il Comune di Badia Tedalda che ha stipulato con la Società Badia Tedalda Eolico srl un accordo economico/compensativo di dubbia validità e in contrasto con il principio di leale concorrenza fra tutti gli operatori eolici.

IMPIANTI EOLICI CHE POTRANNO NON ESSERE MAI SMALTITI E DIVENTARE UNA DISCARICA DI RIFIUTI SPECIALI A CIELO APERTO

Problematica questa che ci permettiamo di sollevare, perché potrebbe trasformare aree appenniniche pregiate, in un bacino con enormi cimiteri eolici a cielo aperto, paragonabile a grattacieli di 60/70 piani, a fare da corollario ai nostri siti appenninici incontaminati, riconosciuti da Unesco, organismi Comunitari, Nazionali, Regionali e locali.

Come abbiamo visto sopra, un esempio di ciò sta già accadendo per il fine vita prossima dei primi impianti eolici installati (pur di altre dimensioni e con facilità di accesso), in varie zone d'Italia, con un esempio concreto anche in questo stesso territorio come abbiamo visto sopra. Una pala eolica è ferma e rotta ormai da 5/6 anni a Petrella Massana, ma sempre al suo posto e ben visibile dalla strada che porta al Comune di Sestino.

Un altro esempio emblematico della impossibilità di smaltimento a fine vita di tali strutture pur essendo di soli 50 metri, può essere fatto con le 5 Pale Eoliche realizzate negli anni 80 nel Comune di Palena (AQ), che non funzionano dal 2000 e che ancora oggi dopo 23 anni da quando si sono guastate, sono relitti abbandonati, proprio di fronte allo stupendo bene tutelato dell'Eremo Celestiniano della Madonna dell'Altare nella Majella; il Consorzio che le ha realizzate è fallito e il Comune ove sono poste non ha le risorse necessarie per provvedere al loro smantellamento, nonostante siano manufatti di soli 50 metri,

rispetto ai 200 metri previsti nel nostro caso. Un tempo vi sono state risorse pubbliche per realizzarle, ma non vi sono ora risorse pubbliche per riportare quel luogo al suo stato originario.

Segue link di cui sopra:

<https://www.sansalvo.net/notizie/attualita/4980/pale-ferme-ma-il-business-ce-il-caso-delleolico-di-palena-fa-riflettere-anche-a-castelguidone>

LE DIFFICOLTA' DI SMALTIMENTO COME ABBIAMO VISTO PIU' NEL DETTAGLIO SOPRA DERIVANO:

- Dalle tecnologie costruttive degli aerogeneratori e soprattutto delle Pale Eoliche non smaltibili, ma delle cui problematiche la proponente lo considera come rifiuto smaltibile e che alcuni proponenti dichiarano genericamente che potranno ritornare nel Nord Europa;
- Dal fatto che non risulterebbero presenti nel nostro territorio, ma nemmeno nei paesi limitrofi centri di riciclaggio delle pale eoliche tanto da prevederne il ritorno alla casa produttrice per essere riciclate a nuova vita, senza impegni specifici o certezze da parte dell'azienda produttrice;
- Studi e ricerche in corso, ma ancora alle fasi sperimentali, da parte delle principali aziende produttrici di pale eoliche per renderle riciclabili in futuro, producendole con altri materiali rispetto a questa generazione;
- Sta arrivando ora al termine il ciclo di vita delle pale di prima generazione, di dimensioni ma anche di prestazioni molto più contenute e si iniziano a vedere gli effetti di questi manufatti abbandonati nel loro luogo di origine e in taluni casi anche con accesso vietato perché pericolanti;
- Assistiamo oggi all'urgenza di produrre nuova energia ed assistiamo al proliferarsi di soggetti, in gran parte sconosciuti che creano società a responsabilità limitata ad hoc, con facoltà di cedere poi le autorizzazioni ottenute, come previsto nello stesso accordo con il Comune di Badia Tedalda, con evidenti fini speculativi;
- L'urgenza di ricercare energia alternativa eolica a tutti i costi in tempi brevissimi, giustifica il ricorso a procedure di urgenza, ma assistiamo anche attacchi di massa alle zone che possono essere più altamente remunerative per i proponenti. Vengono così prese in esame con pale eoliche sempre più grandi ed impattanti, ma anche performanti, cercando di eludere i vincoli di legge di ogni genere presenti che ne possano pregiudicare l'approvazione, nascondendo, escludendo e minimizzando aspetti e problematiche anche importanti e determinanti;
- Sempre l'urgenza di ricorrere ad un eolico sempre più performante, porta ad utilizzare questa seconda generazione di pale eoliche con una criticità, quella del riciclaggio a fine vita su cui le case produttrici stanno già lavorando alla terza generazione di pale, che in questo caso dovrebbero essere riciclabili, ma non ancora in commercio;
- I proponenti sanno delle difficoltà di rimozione e smaltimento, tanto che una fase così delicata come quella della dismissione, viene definita da molti come "POSSIBILITA' DI DISMISSIONE", SENZA PREVEDERNE I COSTI EFFETTIVI O FACENDO RIFERTIMENTO IN QUALCHE PROGETTO A TABELLE DI 15 ANNI ANTERIORE ALLA PREVISIONE DI MESSA IN SERVIZIO, con importi irrisori e assolutamente fuori mercato per uno smaltimento che dovrebbe avvenire dopo ulteriori 30 anni, in totale 45 anni dopo;
- **Importo delle Fidejussioni** richieste per legge a favore del beneficiario che tengono conto di quanto rilevato al punto precedente, che per la loro **evidente incongruità, per le difficoltà tecniche, tecnologiche di riciclo e logistiche per dove vengono ubicate, rendono la dismissione antieconomica e disincentivante per il proponente**, che in assenza di ulteriori garanzie offerte, preferirà far escutere la garanzia al proprietario del terreno;
- Il proprietario del terreno, avrà così un indennizzo immediato importante ma rimarrà tale perché non sarà sufficiente se mai fosse possibile rimuovere definitivamente il manufatto e ripristinare l'area.

- Chi si dovrà e potrà nell'ipotesi da scongiurare di questo caso sciagurato, farsi carico dell'enorme danno ambientale per l'intera comunità che ne deriverebbe dall'avere un domani al posto di un ambiente incontaminato e con straordinarie peculiarità, una discarica di rifiuti speciali di pale eoliche abbandonate ?

Invitiamo pertanto le autorità preposte alla valutazione approfondita anche del problema dello smaltimento e della congruità delle fidejussioni previste per legge, in caso di opere così rilevanti, impattanti anche ecologicamente e per opere da smaltire in tempi così lontani.

Riepiloghiamo di seguito i principali impatti ambientali che questo insieme di progetti produrrebbe:

- **Effetti per la salute** di chi abita nel comprensorio;
- Possibilità se dovesse essere realizzato di **spopolamento da quell'area**;
- **Danni ambientali** che si manifesterebbero in fase di realizzazione, a regime oltre che a fine vita degli stessi aerogeneratori, come trattato precedentemente e che potrebbe rivelarsi una bomba ecologica;
- I **danni economici** che ne subirebbero gli operatori economici legati al settore turistico;
- **danni ad un escursionismo di qualità laico e religioso** che coniuga una natura straordinaria e luoghi incontaminati, con beni culturali, storia di questi luoghi, paesaggi e panorami mozzafiato con perle come il Sasso di Simone, l'Alpe della Luna e il Monte Fumaiolo che circondano l'area e che verrebbero compromessi (vedi punti panoramici e crinali presenti tutto attorno ai luoghi previsti per il sito eolico in questione);
- Gli **effetti che le 9 pale eoliche di questo progetto, ma anche le 52 complessive**, ad oggi note, che procurerebbero gravi e irreversibili danni a Parchi e Oasi Naturalistiche, strade panoramiche, beni culturali, paesaggi e punti panoramici che le circondano.
- **Oasi di protezione e conservazione**, istituite a protezione e conservazione della sua biodiversità e salvaguardia in ambito nazionale e comunitario di specie rare o in via di estinzione, sia arborea che di avifauna, protette dall'Unione Europea e dalla Direttiva Habitat, si porrebbero in netto contrasto con il progetto stesso e con le linee guida comunitarie che richiedono un ampliamento e la valorizzazione di tali aree e il miglioramento degli ecosistemi;
- **Le perdite di valore dei beni immobili** e dei terreni che ricadono in tali bacini;
- **Le frammentazioni degli habitat** protetti che vi insistono, dei canali ecologici tutelati previsti e delle migrazioni stagionali dell'Avifauna di fronte e alle enormi barriere eoliche;
- **Danni alla tutela della biodiversità** di questi luoghi;
- **Le luci obbligatorie sempre accese** per la sicurezza dei voli aerei e il loro impatto sull'intero ecosistema, inclusi uccelli notturni e chiropteri;
- **Danni procurati nei crinali dalle pale eoliche su cui troveranno la morte uccelli migratori e specie protette anche rare**, fra cui l'Aquila Reale presente nei siti circostanti, pur non segnalate e indicate nel report dal proponente, che con le sole 3 nidificazioni presenti in quell'area (Alpe della Luna, Sasso di Simone e Monte Fumaiolo) e che potrebbero rischiare la scomparsa da questi luoghi;

- **Compromissione delle componenti biotiche e abiotiche** di quel territorio con tali enormi manufatti, con l'immenso cantiere a cielo aperto per anni, con la enorme superficie spazzata dalle pale eoliche (vedi caratteristiche tecniche degli aerogeneratori);
- Le **alterazioni dei flussi idrici** superficiali e sotterranei che questo immenso cantiere produrrebbe con i suoi sbancamenti, i M3 19.300 di Calcestruzzo e le 2.860 Tn. di ferro delle fondamenta di che rimarranno per sempre in quei luoghi;
- Effetti della cementificazione dei crinali, darà origine a deviazioni delle acque piovane che non saranno assorbite dal terreno, determinando danni a valle;
- **I disboscamenti e le ferite irreparabili procurate dai cantieri degli otto progetti** presentati per l'approvazione;
- L' **adeguamento e ampliamento di ponti e strade** con allargamenti e livellamenti della carreggiata su Strade Statali, Provinciali e Comunali, con tagli verticali di piante e vegetazione per almeno 6 M. in altezza e 6M. in larghezza, anche sulle strade panoramiche di accesso ai siti, **considerate di Alta ed Elevata valenza naturalistica** della Provincia di Arezzo, con interventi anche su aree protette, che verrebbero così stravolte ;
- Impianti eolici con consumo importante di energia elettrica (di origine fossile) per funzionare, in quanto devono tenere costantemente attivi i sensori che regolano l'eventuale blocco dei rotori quando il vento supera i limiti ammessi;
- **I rumori meccanici (pale che ruotano), e i ronzii dei sensori sempre attivi provocano un inquinamento acustico**, in barba al ripopolamento e alla frequentazione della montagna, destinata alla desertificazione che renderanno la zona infrequetabile. **I rumori** che produrranno gli aerogeneratori non saranno solo quelli alle distanze previste dai rilevamenti, **ma vi saranno anche gli effetti del loro eco che si riverserà a valle. In aggiunta alla rumorosità del singolo aerogeneratore, vi sarà anche l' effetto cumulativo dei 52 aerogeneratori in esame (in aggiunta a quelli di piccola taglia già in essere) previsti in tutto il bacino**, che perderà definitivamente i suoi silenzi naturali tipici e preziosi di queste aree, con conseguenze dannose per le unità abitative circostanti che vi insistono, per i turisti che le dovrebbero anche in futuro frequentare questi luoghi, per gli operatori agricoli e non del territorio oltre che per l'avifauna ed altre specie protette che vi insistono.

Interventi antropici così impattanti come quelli proposti, non solo comprometterebbe la biodiversità di questo territorio, ma ridurrebbe notevolmente anche il suo ruolo di rete ecologica sia fra le aree protette limitrofe che fra i diversi ambienti di cui si compone l'area compresa fra Emilia Romagna, Marche, Toscana ed Umbria con una ricchezza naturalistica unica.

Transizione Energetica e Transizione Ecologica, sono entrambe esigenze primarie in ambito mondiale, comunitario, nazionale, regionali e locali. Il reperimento di fonti energetiche alternative per acquisire indipendenza energetica e la salvaguardia del nostro ambiente e delle nostre ricchezze naturali, non possono configgere fra di loro o distruggersi a vicenda, con danni irreparabili all'ambiente, ma anche ritardi alla ricerca di fonti energetiche alternative rinnovabili.

Queste due esigenze devono e possono convivere individuando da una parte delle autorità preposte, i siti idonei a tale nuova esigenza, ma individuando anche nello stesso tempo le energie alternative più vocate del nostro Paese, per le caratteristiche climatiche e morfologiche dei territori regionali, ma anche per le ricadute più utili e dirette possibili verso un ottimale risparmio energetico delle famiglie, per una popolazione, anch'essa più ampia possibile, che ne dovrebbe beneficiare, fuori da attacchi speculativi di pochi.

Pensiamo non vi possa essere ricerca di energie alternative ad ogni costo da realizzare con manufatti industriali di 180/200 M. di altezza, che consideriamo irragionevoli per questi luoghi montani di crinale, pregiati e tutelati, in evidente contrasto con le linee guida nazionali che indicano i luoghi dove dovrebbero essere ubicati: “aree industriali dismesse e altre aree compromesse, aree abbandonate e marginali, idonee alla installazione di impianti da fonti rinnovabili” (Art. 20 D. Lgs. 199 dell’8.11.2021).

In Considerazione pertanto:

Dell’ Analisi Cumulativa presentata; delle problematiche relative allo smaltimento delle pale eoliche e della viabilità di accesso; del mancato rispetto e superamento dei 1.200 metri come limite massimo di altezza dei manufatti nella fascia appenninica; mancato rispetto dei 3 Km. dai beni tutelati: ambientali, oasi naturalistiche, punti panoramici, sentieri, beni culturali, architettonici e storici; della presenza degli ulteriori vincoli come indicato sopra nelle zone contermini, con mancata presentazione di documenti essenziali, con documentazione incompleta, con omissioni e mancato rispetto dei vincoli di legge previsti

CHIEDIAMO

al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica e gli Enti ed Istituzioni in indirizzo, fra cui la Regione Toscana, le Marche e la Regione Emilia Romagna che tengano in debita considerazione le motivazioni delle osservazioni presentate al fine di tutelare le aree del crinale appenninico della Valmarecchia e della Valtiberina e che tale Ministero, possa esprimere al riguardo, nel rispetto delle leggi regionali, nazionali e comunitarie vigenti, nel rispetto di questi luoghi tutelati, che venga espresso PARERE NEGATIVO alla realizzazione di questo impianto.

Chiediamo con la presente, sempre a questo Ministero, ma anche alle Regioni Competenti della Toscana, dell’Emilia Romagna e delle Marche a cui viene inviata la presente, affinché anche che queste ultime possano esprimere parere negativo cumulativo su tutti gli 8 progetti eolici cumulativi presentati e indicati nelle osservazioni di cui sopra, che insistono tutti nello stesso unico bacino Appenninico Tosco – Emiliano Romagnolo, Marchigiano, con caratteristiche simili fra di loro, con progetti sia di specifica competenza autorizzativa Ministeriale che quelli con competenza autorizzativa Regionale.

Firenze 18.7.2023

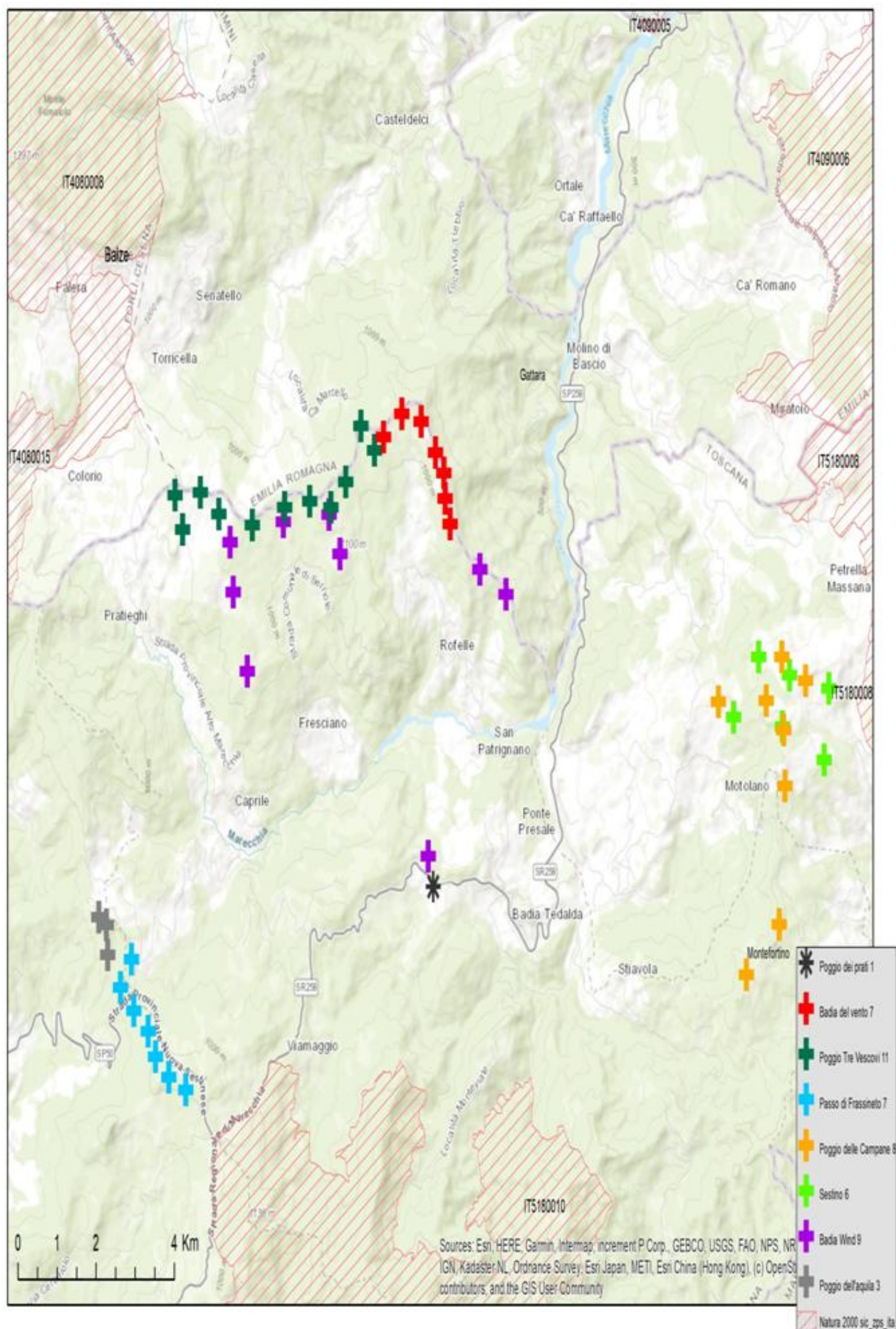
Commissione Tutela Ambiente Montano - CAI Toscana

Fanno parte integrante delle presenti osservazioni i seguenti allegati:

Allegato 3a

Allegato 3b

Allegato 3c





COMUNE DI SANSEPOLCRO

(Provincia di AREZZO)

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI

Prot. PS/QP

Sansepolcro, 10.05.2023

Alla Regione Toscana
Settore Valutazione Impatto
Ambientale Valutazione
Impatto Ambientale
Strategica

C.A Responsabile P.O
Ing. Anna Maria de Bernardis

Pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto di del Parco eolico denominato "Passo di Frassineto" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nei comuni di Pieve Santo Stefano (AR), Badia Tedalda (AR) e San Sepolcro (AR). Parere e contributi tecnici istruttori.

VISTO:

- la nota della S.V pervenuta in data 29.12.2022 prot 27163 nella quale veniva chiesto a questo Ente il nulla osta alla percorribilità stradale relativo alla pratica in oggetto;
- la richiesta di integrazioni formulata dallo scrivente ed inviata in data 18.01.2023 con prot.1511;

CONSIDERATO che le integrazioni richieste sono state parzialmente evase e pubblicate nel sito della Regione Toscana, riportate nell'elaborato 1.16 Relazione Integrativa (facente parte del progetto Definitivo) a firma del Professionista Ing Paolo Papucci iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa con n° 2384;

VISTA la nota della S.V pervenuta in data 04.04.2023 prot 7930 nella quale viene chiesto a questo Ente l'espressione di parere e contributi tecnici istruttori relativo alla pratica in oggetto;

Tutto ciò premesso e ritenuto che le osservazioni formulate con nostra nota prot. 1511 del 18.01.2023, sono da intendersi integralmente trascritte, riteniamo non adeguato il transito di mezzi speciali in aree non adibite in regime ordinario al transito veicolare;

La manomissione particolarmente impattante dello stato dei luoghi, nonostante la vs garanzia di ripristino lascerà postumi alle aree verdi e alla rete stradale.

In aggiunta a ciò, tale disagio e impatto verrà riproposto a stretto giro di tempo per la realizzazione dell'impianto Eolico di Poggio al Vento.

Distinti Saluti

IL Responsabile del Servizio Lavori Pubblici

Dott. Ing. Paolo Quieti

Documento elettronico sottoscritto
mediante firma digitale e conservato
nel sistema protocollo informatico
del Comune di Sansepolcro

SEDE MUNICIPALE: Via Matteotti, 1 – 52037 Sansepolcro (AR) - P.I. 00193430519 Tel: 0575 / 73.21 – Fax: 0575 / 73.22.63
UFFICIO TECNICO **LAVORI PUBBLICI**: Via Matteotti, 10 – 52037 Sansepolcro (AR) Fax: 0575 / 73.22.65

www.comune.sansepolcro.ar.it

Progetto impianto eolico denominato “Badia Wind” potenza 54 MW consistente in n° 9 turbine eoliche da 6 MW e delle relative opere civili e di collegamento elettrico in Comune Badia Tedalda
Proponente: SCS INNOVATIONS, Monopoli (BA)

Osservazioni CAI Toscana: commissione Scientifica

Il presente rapporto, redatto nell’ambito delle osservazioni di parte Club Alpino Italiano Gruppo Regione Toscana, prende in considerazione esclusivamente gli aspetti geologici e geologico tecnici relativi alle scelte progettuali ed alle loro interferenze con l’ambiente montano e pedemontano, così come esposte nel progetto la cui documentazione è stata depositata per la libera consultazione, sul sito delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali: VAS, VIA, AIA, del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ai fini della procedura di Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR).

La relazione geologica a firma dei Geologi Dott. Diego Furesi e Dott. Alessandro Russo (aprile 2023), si prefigge di definire gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici e sismici di un progetto di impianto eolico da realizzare in Comune di Badia Tedalda (AR), distribuito su di un’area piuttosto estesa.

Il progetto per gli aspetti geologici e geologico tecnici, viene definito di fattibilità e preliminare e si limita ad una disanima dei documenti cartografici disponibili forniti dai diversi enti pubblici ed ad una valutazione formale delle condizioni geologiche e geomorfologiche dell’area, senza fornire tuttavia, alcun dato o indagine oggettiva atta a poter esprimere un parere effettivo sulla fattibilità.

Poiché si tratta di un impianto industriale composto da n°9 aerogeneratori la cui altezza raggiungerà i 200 m (altezza al mozzo m 115 più m 170 di rotore), salvo ulteriori incrementi al momento non definiti, l’impatto sul territorio è molto elevato e non è certamente razionale disporre di una valutazione tecnica priva di qualunque indagine per l’accertamento del substrato che dovrà accogliere questi enormi manufatti. Gli esiti di tali indagini sono necessari non soltanto per progettare correttamente le opere previste, ma anche per valutare l’impatto sull’ambiente che viene indiscutibilmente trasformato.

La relazione geologica è l’elaborato specialistico principale a corredo del progetto e la sua necessità deriva dal fatto che esso costituisce elemento essenziale per poter giudicare la compatibilità tra contesto territoriale e strutture in progetto. Non si capisce quindi il significato di produrre un documento preliminare basato quasi esclusivamente su considerazioni bibliografiche che saranno verificate solo in una successiva fase di studio geologico e geotecnico dalla quale dovrà emergere, come richiesto dalla normativa, il modello geologico e geotecnico di progetto per ogni manufatto che si vorrà realizzare.

Il territorio scelto per ubicare l’impianto industriale è di estremo valore paesaggistico e notoriamente “fragile” per la presenza di formazioni geologiche che tipicamente sono soggette a problemi di instabilità gravitativa.

Le formazioni geologiche presenti fanno parte delle unità Liguri (Unità tettonica Morello) ed in particolare dalle formazioni di Monte Morello (alternanza di marne e calcari marnosi con marne ed argilliti che aumentano sensibilmente alla base della formazione) e dalla formazione di Sillano (prevalenti argilliti intercalate a straterelli di calcareniti e marne intensamente tettonizzati).

Le unità liguri durante la loro messa in posto sopra le Unità tettoniche Romagnole, anch'esse qui rappresentate, hanno subito notevoli stress tettonici che le ha rese deboli e molto variabili nei loro caratteri litologici e quindi geotecnici. La notevole eterogeneità litologica e la qualità geotecnica delle formazioni presenti, a seguito dei forti contrasti tettonici che hanno interessato questa zona appenninica, sono i fattori predisponenti responsabili della elevata instabilità che caratterizza tutta la zona montana e che richiede necessari accertamenti geognostici in corrispondenza delle aree previste per la messa in opera di queste enormi torri ed in generale degli interventi accessori previsti sui versanti anche per gli interventi di viabilità.

Il Geoscopio della Regione Toscana, ben evidenzia l'alta densità dei fenomeni di instabilità gravitativa presenti nell'area che possono interferire direttamente con le opere, ma si tratta di un elaborato di sintesi redatto sulla base di rilievi da fotointerpretazione per lo più privi di qualunque verifica in sito. E' quindi uno strumento indicativo che deve servire per tenere alto il livello di attenzione sui fenomeni di instabilità presenti ed in evoluzione e deve essere certamente approfondito alla scala di progetto attraverso indagini geognostiche che accertino le eventuali problematiche di versante.

Gli aerogeneratori in progetto appaiono essere posizionati in zone esterne alle perimetrazioni delle aree segnalate come instabili (IFFI), ma questa condizione non esclude il rischio che anche per le zone contermini rimane molto elevato in considerazione dalle litologie effettivamente presenti e dalle loro condizioni strutturali, dipende anche dall'acclività dell'area ed in particolare dalla piovosità molto variabile stagionalmente come purtroppo è ormai noto a tutti a seguito dei recenti e gravi dissesti avvenuti in varie aree anche dell'Appennino.

Alla cartografia regionale sfuggono le situazioni di instabilità di dimensioni minori (non cartografabili), ecco quindi perché, come prevede la normativa vigente, sono necessarie indagini dirette presso i siti dove è previsto la messa in opera degli aerogeneratori ed anche dove sono previsti sbancamenti per modificare la viabilità o realizzare piazzole di servizio.

Queste indagini sarebbero dovute essere presentate (anche in quantità ridotta), già in questa fase; la totale assenza di informazioni puntuali per questo progetto rappresenta una novità che ancora non si era mai mostrata nel contesto degli analoghi progetti proposti in Toscana.

Secondo la base geologica che è stata considerata dai proponenti (cartografia CARG), gli aerogeneratori andranno a ricadere sulle seguenti formazioni geologiche: aerogeneratori WTG 1 e WGT 2 (sul prolungamento verso sud est della dorsale di M. Faggiola) rispettivamente sulla formazione di M. Morello e su quella di Sillano, in un contesto tettonico tuttavia molto disturbato a causa della prossimità delle "torri" con le discontinuità tettoniche (vicinanza ai sovrascorrimenti). L'assetto della stratificazione sembra inoltre essere tendente al franapoggio.

L'aerogeneratore WTG 3 è quello che risulta localizzato più a sud, presso Poggio della Pulce, ad occidente di Badia Tedalda. Questo viene a ricadere sulle Marne di Vicchio.

Gli aerogeneratori WTG 4, WTG 6, WTG 7, WTG 8 ricadono sulla formazione di Sillano, mentre gli aerogeneratori WTG 5 e WTG 9, sulla formazione di M. Morello.

A parte la scarsissima conoscenza locale dell'assetto di queste formazioni e della fratturazione che li caratterizza, vengono a mancare completamente informazioni sulla facies della formazione in corrispondenza del sito di progetto. E' risaputo, ad esempio, come la Formazione di M. Morello, possa notevolmente variare litologicamente tra il membro formazionale calcareo marnoso e quello

argillitico - siltitico. Indicare la presenza della formazione in senso generale, non ha alcun significato ai fini della progettazione e della messa in opera di queste grandi opere.

Gli aerogeneratori che ricadono sulle formazioni di Sillano e sulle Marne di Vicchio, interessati da litologie argillose ed argillitiche, sono tipicamente collocati in siti dove la stabilità è molto discutibile perché oltre alla facies la stabilità dipende anche dal grado di alterazione della roccia in conseguenza dei cicli di umidificazione ed essiccamento che nel corso del tempo ha subito.

Già queste semplici osservazioni fanno capire l'urgenza e la necessità di conoscere subito le peculiarità dei siti sui quali si andranno a posizionare queste torri proprio per poter esprimere un parere attendibile sulla fattibilità che per un intervento ad incidenza così elevata non può essere trascurata; senza queste informazioni di base, come è possibile poter esprimere un parere sull'impatto ambientale di questo intervento?

Nella relazione geologica preliminare anche i Tecnici ben riconoscono, la probabilità di fenomeni di instabilità presenti sul sito riconoscendo che devono essere indagati, ma non in una "fase di progettazione successiva esecutiva". In una fase successiva, le indagini integrative che dovranno comunque essere fatte, oltre che a incrementare il dato progettuale, dovranno confermare ed approfondire il quadro conoscitivo già chiarito al momento della presentazione del Progetto.

La relazione preliminare svolta si basa su dati cartografici frutto per lo più di fotointerpretazione che comunque forniscono sufficienti sintomi sulle scarse condizioni di stabilità dell'area di progetto, in certi casi come è il caso dello strumento urbanistico del Comune di Badia Tedalda, ci si riferisce a cartografie risalenti al 1997 e tuttora vigenti che non coprono l'intera area comunale e sono poco affidabili alla luce delle più recenti analisi territoriali.

Dunque a cosa serve una relazione geologica preliminare come questa? Come è possibile senza nessuna indagine neppure in ridotta quantità poter ipotizzare di progettare degli aerogeneratori e le relative opere ad essi connesse per realizzare o modificare la viabilità e quelle relative alle sistemazioni finali anche in previsione di possibili opere di sostegno e della realizzazione dei rilevati?

L'impianto industriale in progetto, si annovera tra le "infrastrutture complesse" (D.P.G.R.T del 19 gennaio 2022 n.1 all'art. 11 dell'allegato B) e già questo attributo impone di affrontare i quesiti geologici e geotecnici con un minimo di indagini quanto meno essenziali per esprimere un giudizio oggettivo di fattibilità. Nel caso in oggetto invece si affronta il problema su base bibliografica e con un esame visivo dei luoghi, ipotizzando che i problemi di stabilità segnalati dalle cartografie di PAI siano essenzialmente fenomeni superficiali, una previsione questa che appare del tutto arbitraria perché priva di qualsiasi supporto tecnico che ne legittimi la validità.

Le leggi tecniche sulle costruzioni (NTC-2018) prescrivono che siano fatte da subito indagini geognostiche sulle quali basare la progettazione delle opere geotecniche e queste devono essere fatte contestualmente alla presentazione del Progetto e non in un secondo tempo indicato come fase esecutiva.

Le Norme Tecniche sulle Costruzioni, approvate con Decreto Ministeriale del 17 gennaio 2018 al capo 6.2.2 INDAGINI, CARATTERIZZAZIONE E MODELLAZIONE GEOTECNICA, prescrivono che le indagini geotecniche devono essere programmate in funzione del tipo di opera e/o di intervento e devono riguardare il volume significativo di cui al § 3.2.2, e devono permettere la definizione dei modelli geotecnici di sottosuolo necessari alla progettazione.

Si osserva inoltre che l'area di progetto ricade nel vincolo idrogeologico e che nelle specifiche norme del regolamento (capo IV: Esecuzione di opere e movimenti di terreno nei terreni vincolati, alla Sezione I (Norme tecniche generali per l'esecuzione dei lavori), si richiede l'esecuzione di indagini geognostiche e di verifiche di stabilità con procedure molto dettagliate.

Credo da quanto evidenziato in questa breve disanima possa risultare chiara la totale inconsistenza della relazione tecnica presentata ai fini progettuali come anche nei confronti di una qualunque valutazione ambientale preliminare.

Lo studio geologico presentato non è certamente in grado di chiarire la stratigrafia dei siti di progetto, né di poter descrivere anche grossolanamente le caratteristiche geotecniche delle litologie che saranno coinvolte. Non è possibile poter escludere l'eventuale presenza di spessori importanti di copertura o di corpi argillitici - argillosi e delle loro caratteristiche tecniche, né della qualità delle roccia anche dove essa sia calcareo marnosa, conseguentemente a questo è anche difficile prevedere il supposto recupero delle terre e rocce da scavo perché se la frazione argillosa dovesse essere importante non sarà possibile utilizzarla per rilevati e per la sistemazione dell'area così che dovrà essere smaltita come rifiuto con ulteriore incremento dell'impatto sull'ambiente.

In conclusione si può dire che lo studio presentato non fornisce nessun chiarimento sulle condizioni geologiche dell'area, anzi ne evidenzia le criticità potenziali di stabilità.

Lo studio inoltre non prende neppure in considerazione gli interventi previsti di realizzazione e di adeguamento della viabilità.

Lo studio non fornisce indicazioni plausibili sui parametri geotecnici ad uso progettuale e neppure riporta una caratterizzazioni geotecnica desunta da eventuale rilievo geotecnico degli ammassi rocciosi in affioramento presenti nell'area di progetto.

Lo studio non prende assolutamente in considerazione il vincolo per scopi idrogeologici che interessa l'intera area di progetto.

Si invita gli Enti competenti a verificare quanto qui evidenziato sulla generale inconsistenza della relazione svolta e procedere nella maniera più opportuna secondo legge richiedendo un elaborato utile agli scopi progettuali supportato da indagini tecniche.

Firenze 17 luglio 2023

Gruppo Regionale CAI Toscana
Commissione Scientifica
Geologo Marco Bastogi



**Osservazioni al documento di valutazione di impatto acustico del progetto di
impianto eolico "Badia Wind" società SCS 09 S.R.L.
Comune di Badia Tebalda (AR)**

Osservazioni alla Valutazione previsionale di impatto acustico (SCS.BT.REL.12_VpIAA)

- 1) Lo studio acustico presentato (SCS.BT.REL.12_VpIAA) **NON è assolutamente conforme** ai dettami della D.G.R. Toscana n. 857 del 21/10/2013 "Definizione criteri documentazione impatto acustico e relazione previsionale di clima acustico...".
- 2) Vengono richiamati alcuni articoli della Legge 447/1995 (Legge Quadro sull'inquinamento acustico) omettendo quelli più importanti relativi alla tutela dell'ambiente esterno:

art. 1. Finalità della legge

1. La presente legge stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione.

art. 2. Definizioni *(articolo così modificato dall'art. 9, dall'art. 18 e dall'art. 24 del d.lgs. n. 42 del 2017)*

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) inquinamento acustico: *l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi,*

- 3) Alla pagina 16 vengono individuati i possibili "recettori" indicando solamente le abitazioni e non l'ambiente esterno come specificatamente indicato dalla Legge: l'area ed in particolare il crinale del monte sono attraversati da una rete di sentieri che sono "spazi utilizzati da persone e comunità" e all'interno di essi devono essere effettuate le verifiche del limite di emissione e di immissione, come detta l'art.2 comma 3 del D.P.C.M 14/11/97. Viene del tutto disattesa la Delibera del G.R. Toscana n. 857/2013 "Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3 della Legge Regionale n. 89/98.", **che individua così i recettori:**

*.....4. individuazione dei recettori intesi come qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo comprese le relative aree esterne di pertinenza, o ad attività lavorativa o ricreativa, **nonché aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici ed aree esterne destinate ad attività ricreative ed allo svolgimento della vita sociale della collettività:.....***

- 4) Non viene minimamente preso in considerazione nè valutato l'effetto del rumore sull'avifauna presente nell'area e su quella di passaggio sulla zona del crinale: importanti studi e indagini sugli effetti negativi del rumore sull'avifauna, (Reijnen et al. 1997) (Rheindt, 2003), affermano che il livello di soglia oltre il quale si è rilevata una marcata riduzione della densità di tutte le specie è risultato essere 47 dB(A), mentre per alcune

specie tale livello era ancora più basso (Rheinen et al. ,1996)". **Livelli abbondantemente superati dalla simulazione proposta nella relazione tecnica in tutta l'area del cosiddetto "parco eolico".**

- 5) NON E' STATO minimamente valutato il Sito di Interesse Comunitario " **Alpe della Luna**", individuato dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE e approvato con Del. C.R. 10 novembre 1998 n. 342. La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, attua una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Rete Natura 2000. **I paragrafi 3-4 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE recitano: Le misure di tutela non si applicano soltanto ai siti della Rete Natura 2000 ma anche per piani o progetti all'esterno di essi che possano avere incidenza sugli habitat e le specie per cui il sito è stato designato; inoltre all'allegato IV della Direttiva Habitat sono elencate specie animali e vegetali per cui sono previste misure di protezione indipendentemente dal fatto che esse sia localizzate all'interno di un sito Natura 2000. La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con il D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal D.P.R. n° 120/2003.**
- 6) Nelle conclusioni viene dichiarato il rispetto dei limiti ai soli recettori abitativi e non per l'ambiente esterno e si fa riferimento ad una inopportuna Legge Regionale 13/2001 della Regione Lombardia.

Conclusioni

Alla luce delle vigenti Leggi nazionali e Regionali in materia di impatto acustico ma soprattutto dell'art. 1 dello statuto e del nuovo bidecalogo del ritengo che il Club Alpino Italiano debba esprimere un parere assolutamente NEGATIVO sul progetto del parco eolico industriale "Badia Wind" nel Comune di Badia Tebalda (AR).

18 Luglio 2023

Luca Tommasi ORTAM Sezione CAI di Viareggio

Tecnico competente in acustica ambientale ai sensi della L.447/95 ed inserito nell'elenco Nazionale dei Tecnici Competenti ENTECA al n.7933.